SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 74 - Num. 14
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-048

Martedì-Mercoledì [illegible] 1940
(Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenze: L. 30 per linea. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il pallone dell'allarmismo si è afflosciato

Come il Comando germanico

spiega la presenza di un milione di soldati

alle frontiere del Belgio e dell'Olanda

Berlino, martedì sera.

Ancora una volta, l'ondata d'inquietudine che si era di colpo riversata sull'Olanda e sul Belgio si è andata disperdendo, di fronte alla considerazione che le misure militari prese dalle autorità dei due Paesi neutri avevano un carattere puramente precauzionale e che nessun fatto nuovo era venuto a modificare la situazione esistente alla frontiera con la Germania.

Una cifra

Tale situazione è ormai conosciuta: da quando si è completato l'ammassamento delle truppe tedesche dietro la linea Sigfrido — e cioè fin dagli inizi del novembre scorso — anche lungo il bacino inferiore del Reno, al di qua della frontiera della Germania con il Belgio e con l'Olanda, gli effettivi sono andati aumentando in modo imponente, tanto da raggiungere, a quel che si calcola, la cifra di un milione di uomini.

Da parte tedesca già si è avuta occasione a più riprese di giustificare questo concentramento di truppe, che non è per nulla diretto contro i due Paesi neutri in questione, ma che è semplicemente dovuto, così come avviene alla frontiera con la Svizzera, alla impossibilità di tenere tutto il formidabile complesso degli effettivi di copertura della linea Sigfrido immediatamente a ridosso della linea stessa, mentre, a parte anche l'opportunità di provvedere per ogni eventualità ad una difesa di fianco, è necessario che le truppe assumano una disposizione a ventaglio, dilagando quindi sulle ali.

E' comprensibile che la presenza in prossimità immediata della frontiera di un milione di soldati germanici possa mantenere una certa inquietudine ed un certo nervosismo in seno all'opinione pubblica dei due paesi suddetti, soprattutto quando questa opinione pubblica, ha coscienza di non essere sempre perfettamente a posto per quanto riguarda un atteggiamento di scrupolosa neutralità.... ma questo non è tuttavia un motivo perchè si lascino degli allarmi ingiustificati, prendendo per buona l'imbeccata degli agenti provocatori anglo-francesi circa nuove misure militari che sarebbero state prese dalla Germania.

Se pure da parte tedesca non si pensa affatto a smentire quanto ormai si sa circa gli effettivi concentrati lungo la bassa valle del Reno, la messa a punto che si è avuta ieri negli ambienti della Wilhelmstrasse circa l'artificiosa origine londinese e parigina di questa ennesima ondata allarmistica che ha percorso il Belgio e l'Olanda, ha valso opportunamente a chiarire la situazione.

Nel Nord

Come già nel novembre scorso, la manovra è stata tentata sincronicamente anche in Svizzera, senonchè, questa volta, — come nota stamane con soddisfazione la stampa tedesca — le autorità elvetiche, — istruite dall'esperienza e convinte che non fosse il caso di prestar fede a delle voci tendenziose di provenienza straniera, mentre il servizio svizzero di informazioni militari non registrava alcun motivo di allarme, — le autorità elvetiche si affrettavano a rassicurare l'opinione pubblica ed a porla in guardia contro questi subdoli tentativi.

E' da ritenersi che, anche per quanto riguarda la situazione dei Paesi scandinavi, non vi siano ragioni di temere delle complicazioni, nonostante il punto nero dello scambio di Note tra la Russia, la Norvegia e la Svezia?

Benchè dai giornali tedeschi, da parte dei quali si riproduce stamane in extenso tutta la documentazione relativa al suddetto scambio di note, non si possa rilevare per ora alcun commento al conflitto sorto tra la Russia ed i due Stati scandinavi, abbiamo la impressione nettissima che nei circoli politici berlinesi non si creda all'esistenza di pericoli immediati in questo settore.

Lo sviluppo della situazione è comunque seguito con estrema attenzione da parte della Germania, dove, pur mantenendosi formalmente estranei al conflitto nord-europeo ed alle sue possibili complicazioni, [illegible] nei tentativi tendenti a provocare un intervento aperto della Svezia e della Norvegia a fianco della Finlandia, la lunga [illegible] dell'Inghilterra, la quale cercherebbe di trovar qualcuno a cui affidare il compito di combattere la Russia, rimanendo da parte sua in rapporti diplomatici normali con Mosca.

Polemiche

La polemica anti-inglese trova oggi ampio motivo di derisione per le vanterie londinesi a proposito di pretesi voli di unità della *Royal Air Force* al di sopra di Vienna e di Praga, dove sarebbero stati gettati dei manifestini. Si tratta di sfrontatissime panzane, con cui si vuole fare un po' di propaganda a buon mercato agli aviatori inglesi, i quali, se hanno effettivamente dato qualche buona prova di valore e di coraggio in taluni attacchi alle basi tedesche sul litorale del Mare del Nord, sono ben lungi dal poter pretendere di avere eguagliato i loro avversari nei loro audacissimi voli di ricognizione sui più lontani centri del territorio nemico sia in Francia che in Inghilterra, voli consacrati all'amplissima documentazione fotografica pubblicata qualche settimana fa dalla rivista ufficiale dell'aviazione tedesca.

Si dice, da parte inglese, che la «Royal Air Force» ha effettuato i suoi voli in Austria e in Boemia di notte e che è la necessità di profittare del favore delle tenebre che ha impedito di fare dei rilievi fotografici... Ora è appunto qui che casca l'asino: i piloti inglesi, i quali, secondo la stampa tedesca, non sono capaci di leggere una carta geografica nè di giorno nè, tampoco, di notte, affermano di avere individuato la loro posizione al di sopra di Vienna e di Praga dalle luci delle due città sorvolate, mentre tutti sanno che l'oscuramento antiaereo è assoluto in tutto il territorio del Reich, compresi gli ex-territori austriaci e cechi.

«E' appunto questa la differenza fra noi e gli inglesi, dopo cinque mesi di guerra — scrive stamane la «Boersen Zeitung» — che cioè gli inglesi credono di vedere da noi migliaia e migliaia di luci anche di notte, mentre noi vediamo in Inghilterra migliaia e migliaia di punti neri anche in pieno giorno».

Guido Tonella

I francesi pensano ad una azione coordinata tra Berlino e Mosca

Parigi, martedì sera.

La stampa francese, senza drammatizzare e senza lasciarsi trasportare da un eccessivo ottimismo, si occupa ampiamente stamane dell'allarme che ha turbato l'Olanda e il Belgio, mentre non perde di vista la situazione della Scandinavia che per molti indizi sembra diventare acuta.

Il *Petit Parisien* è convinto che l'agitazione provocata nell'Olanda e nel Belgio non sia che una manovra tedesca, ma è del parere che sia necessario rimanere vigilanti perchè può arrivare il momento in cui il «bluff» e l'azione si toccano e si compenetrano.

Gustavo Hervé, nella *Victoire*, afferma che lo Stato Maggiore tedesco sa bene che la Germania per vincere la guerra deve riuscire a sfondare la Linea Maginot, oppure aggirarla; e, per aggirarla, deve pure attraversare il Belgio e l'Olanda. L'articolista nota tuttavia che questi due Paesi sono addossati alla Francia e alla Gran Bretagna e che l'allarme suonato domenica a Bruxelles e all'Aja rivela tutta la gravità per la Germania di un'impresa del genere di quella cecoslovacca.

I rapporti fra Mosca e Stoccolma sono esaminati dall'inviato speciale del *Journal* nella capitale svedese, il quale dice che non è stato senza una certa sorpresa che gli ambienti politici scandinavi hanno appreso come i Sovieti avessero fin dal 5 gennaio protestato a Stoccolma e a Copenaghen contro gli aiuti alla Finlandia e come questi due Governi avessero risposto a tono.

Il giornalista osserva che Mosca, in questa occasione, ha messo da parte tutte le consuetudini diplomatiche, comunicando al mondo intero i testi delle Note scambiate con Stoccolma e Oslo, mentre lo stesso giorno nove aeroplani da bombardamento russi varcavano la frontiera finlandese e penetravano cento chilometri all'interno del territorio svedese, lanciando [illegible] bombe presso Luleå.

L'Excelsior, dal canto suo, osserva che se l'alleanza tedesco-russa non è ancora un fatto compiuto, c'è motivo di ritenere che a Mosca e a Berlino ci si pensi ogni giorno più e che di questa eventualità Russia e Germania si servano per intimorire i neutri e tentare di intimidire gli alleati.

«Si deve constatare — osserva il giornale — che Stalin non si trova imbarazzato nè davanti alla logica nè davanti alla morale.

«I Governi danese e norvegese non hanno troppe difficoltà a confutare le argomentazioni sovietiche: col fare per la Finlandia esattamente quello che la Russia fa a favore della Cina».

La situazione

La primavera non è alle porte, ma marzo non è lontano - L'ora delle iniziative si avvicina

Berna, martedì sera.

Logica franco-inglese: l'offensiva è una tradizione vecchia degli eserciti prussiani; in una guerra di blocco il disagio della popolazione tedesca peggiora di mese in mese; le probabilità di vittoria finale, in tale forma di guerra, sono sicure per gli alleati grazie ai rifornimenti marittimi; Hitler ha speso centinaia di miliardi per organizzare una colossale macchina combattiva. Conclusione: lo scatenarsi dell'offensiva germanica è fatale. Se non avviene oggi succederà domani. Ragionamento e conclusione condannano [illegible] ad un permanente stato d'allarme provocato dalla domanda: come e dove si scatenerà l'offensiva?

* *

L'attacco sulla Maginot — affermano i giornali francesi — è rischioso; anche in caso di successo le possibilità di sfruttamento sono minime. Aggiungono i tecnici: il vecchio von Schlieffen rimane per i tedeschi lo stratega che fa testo. Allora, ancora una volta, tentativo di avvolgimento dell'ala nemica. Quella sinistra, naturalmente, perchè le pianure della Fiandra sono il campo naturale dello scontro franco-tedesco, come le coste belgo-olandesi un settore efficace per l'azione navale ed aerea contro la Gran Bretagna.

Data questa convinzione, appena si osserva qualche segno inquieto, da Londra e da Parigi giunge all'Aja ed a Bruxelles l'annuncio del pericolo imminente ed allora: mobilitazioni ed allarmi. Anche questa volta, come in novembre, la tempesta si calmerà, per qualche giorno o per qualche settimana.

* *

Il pericolo è più serio ed immediato — secondo giudizi della stampa svizzera — nel settore scandinavo. La tensione tra Mosca e Stoccolma ha preso aspetti minacciosi. Gli aviatori sovietici hanno bombardato Luleå. Non può essere un errore. Luleå è un importante porto commerciale nel golfo di Botnia, una centrale di smistamento per i rifornimenti verso la Finlandia. Ieri altri aviatori hanno lasciato cadere bombe su territorio svedese. Sono i primi moniti intimidatori dei comunisti di Mosca contro i social-democratici di Stoccolma. Malgrado le minacce russe è poco probabile che la Svezia abbandoni la Finlandia.

* *

Altro settore delicato: i Balcani. I giornali inglesi segnalano concentramenti di truppe tedesche verso oriente. La notizia è tendenziosa. Per conquistare i pozzi di petrolio romeni i tedeschi non hanno che due strade: il territorio ungherese e quello controllato dai russi dopo la spartizione polacca. La prima ipotesi è esclusa, la seconda è improbabile perchè non esiste un'alleanza russo-tedesca e la frontiera della Bessarabia è tranquilla. Grazie alla vigilanza italiana non esistono pericoli immediati nei Balcani. Naturalmente sarebbe arduo, in una zona così contesa, prevedere un più lontano avvenire.

* *

La primavera non è certo alle porte ma marzo non è neppur troppo lontano. Da un punto di vista psicologico gli allarmi sono giustificati. Tutti sentono che l'ora delle iniziative si avvicina.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Pattuglia in vista

Ai margini della «terra di nessuno». Un sergente tedesco osserva con il binocolo l'avanzare d'una pattuglia francese.

A Cinecittà

IL DUCE INAUGURA

la nuova sede del Centro sperimentale di cinematografia

Roma, martedì sera.

Stamane il Duce ha inaugurato il nuovo Centro sperimentale di cinematografia da Lui voluto perchè, anche in questo campo, l'Italia fascista acquisti il primato che le compete. Tutto il sobborgo del Quadraro, dove sorge il nuovo Centro, era in festa. Vessilli e trofei verdi adornavano le case, i nuovi edifici della LUCE sorti nella zona, e quelli di Cinecittà.

Davanti alla nuova sede del Centro erano schierate le organizzazioni giovanili del Regime e le maestranze, il Gruppo Rionale fascista e grande folla che si era raccolta dalle località vicine.

Il Duce è giunto alle ore 11 preciso, accompagnato dai Ministri Pavolini e Bottai, ricevuto dagli squilli di rito, dalle note di Giovinezza e dall'Inno Impero, e dalle ardenti acclamazioni delle Camicie Nere e del popolo.

A ossequiare il Fondatore dell'Impero erano il Direttore del Centro, Luigi Chiarini, il Prefetto Orazi, il Direttore generale di Cinecittà, Luigi Freddi, l'Ambasciatore Paolucci De Calboli Barone, i Direttori generali della stampa italiana ed estera Ecc. Casini e Ministro Rocco, i consiglieri nazionali Marcini, Pieranioni e Di Marzio, il sen. Cini e altre autorità.

Entrato nella sede del Centro, il Duce ha iniziato una minuziosa visita attraverso le aule didattiche e quelle di rappresentanza. Nella palestra ha assistito ad un incontro di scherma di dodici allievi, sotto la direzione del maestro Musumeci, nella sala di danza a un saggio di danze classiche offerto dalle allieve del primo anno, nella sala di dizione ad alcune battute delle commedie «Come le foglie» e «Squadrone bianco», e nel teatro di posa a una scena de «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello.

Nel reparto montaggio il Duce si è fermato a veder girare un documentario del Centro, che Lo ha interessato moltissimo. Dovunque è passato, gli allievi Lo hanno accolto con manifestazioni del più alto entusiasmo.

Il Duce si è intrattenuto familiarmente con gli allievi e con gli insegnanti, incoraggiando gli uni e gli altri a proseguire nella loro fatica.

E' passato, quindi, nel salone, dove frattanto si erano raccolte alte personalità del mondo politico e artistico cinematografico. Il Ministro Pavolini ha ordinato il «Saluto al Duce», indi ha iniziato la relazione sul bilancio della cinematografia italiana. Il Duce, che ha ascoltato con viva attenzione l'esposizione di dati e programmi.

Al termine della relazione il Duce ha espresso il Suo compiacimento, nonchè il Suo fermo convincimento che le mete indicate nella relazione Pavolini per raggiungere con questo Centro sperimentale i primati della cinematografia italiana, saranno raggiunte.

Il Duce ha lasciato la sede del Centro sperimentale alle ore 12, fatto segno ad una nuova vibrante dimostrazione di Camicie Nere e di popolo.

Sotto la presidenza del Duce

La Commissione Suprema di Difesa riprenderà l'8 febbraio le proprie riunioni

ROMA, martedì sera.

Secondo quanto previsto dal Calendario del Regime per l'anno XVIII E. F., la Commissione Suprema di Difesa, presieduta dal Duce e composta dai Ministri Segretari di Stato costituenti il Comitato deliberativo, dal Grande Ammiraglio, dai Marescialli d'Italia e dell'Aria che non hanno ancora raggiunto il limite di età stabilito per la loro dispensa da ogni onere d'impiego o di servizio, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e dal Presidente del Comitato per la mobilitazione civile, quali membri con voto consultivo, inizierà a Palazzo Venezia giovedì 8 febbraio prossimo venturo, XVIII E. F., alle ore 16, la sua 17.a Sessione.

Interessi contrastanti nel Nord Europa

L'interrogativo della neutralità incombe sugli Stati scandinavi

Le pretese di Mosca - La questione degli aiuti alla Finlandia - Apprensioni parigine e la risposta del Kremlino - Il blocco russo-tedesco

Parigi, martedì sera.

Nel Belgio la distensione già segnalata ieri si è fortemente accentuata; in Olanda la calma è completa.

Tali sono le constatazioni che fanno stamane persino i giornali parigini, i quali, però, avevano, mediante informazioni non controllate, non poco contribuito a provocare nei suddetti Paesi un vivo stato di allarme.

Si può ammettere, insieme a questa stampa, che i Governi di Bruxelles e dell'Aja abbiano avuto ragioni per rafforzare l'apparato militare, ma non è provato affatto che tali ragioni fossero in relazione diretta con una incombente minaccia d'invasione tedesca.

Una chiara prova

La prova di ciò la forniscono gli stessi giornali francesi, nel riferire che l'opinione dei circoli ufficiali di Londra e che, se Hitler avesse avuto intenzione di sferrare un attacco contro l'Olanda e il Belgio, avrebbe avuto cura di evitare che i movimenti delle sue truppe fossero avvertiti; mentre, secondo i propalatori di allarmi, i pretesi suddetti movimenti non erano stati circondati da alcun mistero.

La verità è che il comando tedesco, come esso stesso ha dichiarato al corrispondente berlinese della Tribune *di Losanna, non aveva effettuato nei giorni scorsi alcun anormale ammassamento di truppe alle frontiere olandese e belga.*

L'Ordre, deplorando che Olanda e Belgio non abbiano fatto causa comune fin dalla scorsa primavera con Francia e Inghilterra, lascia trapelare quale sia il vero scopo degli allarmi.

Il Consiglio dei Ministri belga, riunitosi stanotte, ha considerato che una misura radicale si imponeva contro le pubblicazioni comuniste, le quali avvelenano la pubblica opinione, diffondendo dottrine sovversive e obbedendo a consegne straniere.

Pertanto il Consiglio dei Ministri ha deciso di invitare le Procure del Re a sequestrare tutti i giornali comunisti e a promuovere istruttorie giudiziarie contro i loro editori e redattori.

A Parigi sono molto commentate le note pubblicate a Mosca e indirizzate il 5 gennaio alla Svezia e alla Norvegia. Il Kremlino aveva rimproverato ai predetti Paesi di aiutare la Finlandia, ammettendo sul loro territorio il transito agli approvvigionamenti e alle armi; inoltre il medesimo Kremlino protestava contro la libertà lasciata ai popoli scandinavi di testimoniare la loro simpatia per la Finlandia.

Il blocco militare

Inoltre Mosca, affetta di indignarsi (rileva l'*Excelsior*) a riguardo delle informazioni pubblicate in Francia, secondo le quali degli istruttori militari e dei tecnici tedeschi sarebbero stati forniti alla Russia per affrettare la liquidazione della situazione in Finlandia.

Tali informazioni — hanno risposto da Mosca — sono spiegabili solamente «col panico che determina la possibilità di un blocco militare tedesco-russo».

L'*Excelsior* osserva che per la prima volta i dirigenti del Kremlino fanno allusioni alla possibilità del predetto blocco, il che proverebbe che esso non è ancora costituito, ma che ad esso, sia a Mosca che a Berlino, si pensa ogni giorno di più.

Mentre minacciano gli Stati scandinavi, i sovieti esercitano — secondo il *Petit Parisien* — una pressione diplomatica sull'Ungheria, in quantochè Mosca «ha preteso da Budapest assicurazioni scritte che il conte Ciano e il conte Csaky non avrebbero preso in considerazione, nelle loro recenti conversazioni a Venezia, la determinazione di assumere un atteggiamento anti-sovietico e di associare gli Stati balcanici alla loro politica.

«Il Ministro di Ungheria a Mosca è stato in conseguenza incaricato di rimettere il 14 gennaio al signor Potiemkin una dichiarazione affermante che i negoziati italo-ungheresi non sono stati diretti contro l'Unione Sovietica.

«*Questa messa a punto — prosegue il* Petit Parisien *— è veramente conforme alla realtà. Italia e Ungheria non si sono proposte di costituire un blocco anti-sovietico nei Balcani; esse hanno, soprattutto, esaminato la possibilità di distensione fra i diversi Paesi dei bacini danubiano e balcanico, tale essendo il solo mezzo efficace per detti Stati di resistere a eventuali spinte sovietiche*».

Una messa a punto

Anche la *Justice* nota che nel sud-est europeo l'Italia riconcilia gli Stati. Tutti i giornali francesi, allorquando accennano al Danubio e ai Balcani e all'azione che vi svolge l'Italia, non omettono mai di affermare — *perchè ciò risponde ai fini della loro particolare propaganda* — che lo scopo riconciliatore perseguito dalla diplomazia fascista è quello «di creare un baluardo contro la penetrazione hitlero-sovietica al centro e nell'oriente del continente europeo».

Il direttore dell'*Ere Nouvelle* ritiene che le conversazioni di Venezia e l'atteggiamento dell'Italia possono, senza dubbio, stornare la Germania dal cercare una diversione dal lato dei Balcani e del sud-est europeo, perchè «molte ragioni debbono consigliare a Berlino di non avventurarsi in tale via, in quanto la essa rischierebbe di trovare nuove difficoltà e nuovi nemici, senza alleggerire per nulla la pressione esercitata all'ovest del suo territorio, ove gli eserciti francese e britannico aumentano ogni giorno numericamente e accumulano senza tregua materiale di qualità».

Pertinax scrive nell'*Ordre* che «l'Italia non ha cessato da molto tempo di spiegare a Berlino che è suo grandissimo interesse di lasciare il mondo balcanico in riposo poichè è più con le buone che con le cattive maniere che ricaverà approvvigionamenti considerevoli».

F. dal Padulo

I MAGISTRATI E IL PARTITO

Un messaggio di Grandi al Segretario del P. N. F.

Roma, martedì sera.

Com'è noto, un recente Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito ha disposto che i magistrati attualmente inscritti alla Federazione dei Fasci di Combattimento dalla quale territorialmente dipende la propria residenza, siano passati in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

Il Ministro guardasigilli ha inviato a questo riguardo il seguente telegramma al Ministro Segretario del Partito:

«*Ho ricevuto la tua comunicazione relativa alle disposizioni da te, per ordine del Duce, circa il passaggio alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe di tutti i magistrati inscritti al P.N.F.*

«*Ti sono grato per tali disposizioni, di cui è destinata grandemente ad avvantaggiarsi la funzione della giustizia e desidero assicurarti che il Partito può contare sulla fedeltà, sulla disciplina, sulla fede fascista della Magistratura, per la quale amministrare la giustizia significa servire il Regime ed obbedire alla consegna del Duce. - Firmato: Grandi*».

L'esempio di Ferrara nella campagna demografica

Ferrara, martedì sera.

Uno straordinario bollettino demografico è stato registrato nella nostra provincia durante lo scorso mese di dicembre: nati nel capoluogo 196; resto della provincia 497; totale 693. Morti: capoluogo 142; resto della provincia 201; totale 343. Aumento della popolazione: città 54, resto della provincia 296; totale 350.

Il DUCE al Centro sperimentale di cinematografia

Il Duce, accompagnato dalle autorità, giunge agli stabilimenti di Cinecittà per inaugurare il Centro sperimentale di cinematografia.

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Il comunicato del Comando germanico

Due sottomarini inglesi distrutti nel Mare del Nord

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«**Sul fronte occidentale nessun avvenimento notevole.**

«**Nella Baia tedesca (Mare del Nord) i sommergibili inglesi «Starfish» e «Undine» sono stati distrutti dalla difesa tedesca. Una parte degli equipaggi è stata salvata».**

CHI PESCA NEL TORBIDO

Accuse tedesche alla Francia

Un colloquio di Daladier con il Ministro d'Olanda avrebbe originato l'allarme

Berlino, martedì sera.

Come è già stato constatato in un commento del *D.N.B.*, gli ambienti politici berlinesi hanno motivo di supporre che le misure militari prese nel Belgio e nell'Olanda non siano, in ultima analisi, che il risultato delle informazioni date da parte francese.

In modo particolare, deve aver influito in una certa misura la visita a Daladier del Ministro d'Olanda a Parigi.

Nel medesimo dispaccio del *D.N.B.* si sottolineava che questa manovra francese era dovuta al desiderio di determinare un'attività più intensa nella condotta della guerra. Data l'impossibilità di sferrare un'offensiva contro la «Muraglia occidentale» tedesca, Parigi si sforza di fare in modo che la Germania sia provocata da altri Paesi e specialmente dal Belgio e dai Paesi Bassi.

Si sa che il fatto che le Potenze occidentali hanno riconosciuto che la guerra nella sua forma attuale non può avere successo e pertanto essa ha bisogno di estensione, costituisce da qualche tempo un elemento importante.

Numerose notizie integrano l'informazione pubblicata recentemente da un'agenzia americana, secondo la quale l'Inghilterra vuol dare delle garanzie alla Svezia. Fino ad ora la notizia non è stata smentita. Sono inoltre interessantissimi i commenti dei giornali francesi, i quali — dopo aver smentito più volte la notizia pubblicata in antecedenza su una pretesa iniziativa di pace presa dalla Germania in Finlandia e in Russia — asseriscono ora che la Germania avrebbe preso questa iniziativa per poter sferrare, d'accordo con l'U.R.S.S., un attacco contro l'Europa dell'Est, subito dopo la liquidazione del conflitto russo-finlandese.

Bastano questi sintomi perchè la Germania segua con estrema vigilanza tutti i movimenti degli avversari i quali cercano, ovunque possono, di pescare nel torbido.

AI TEMPI DEL SERVAGGIO

Il salotto della contessa Maffei

Una congiura permanente — L'infelicità di un matrimonio — Sulle barricate in panciotto bianco — Alessandro Manzoni e le foglie d'edera

Milano, martedì sera.

L'epoca dei salotti è tramontata da tempo, ma non ancora tramontata è la fama di quello che fu il salotto di Clara Maffei, la contessa milanese che nell'epoca del servaggio, riuscì a tener viva la fiamma della più eletta italianità proprio con la gloria del suo salotto. Raffaele Barbiera lo immortalò con un volume divenuto popolarissimo che tuttora si legge con emozione e con diletto, sebbene da tempo non se ne curi la ristampa.

Gli uomini di Cavour

Non era la contessa Maffei tanto rinomata per mondanità e per fascino quanto lo furono la Roland o la Récamier; non aveva una bellezza appariscente, nè si piccava di lettere. Tuttavia l'influenza che ella potè esercitare col suo salotto nel decennio tra il 1848 e il 1859 fu veramente capitale per i destini d'Italia. «Questa patriottica irradiazione — scrive il Barbiera — si diffuse oltre i limiti di Milano e della Lombardia, portò nelle altre regioni d'Italia la parola d'ordine, la parola che divenne ben presto azione. Anche fuori d'Italia, specialmente a Parigi, che pur vanta nella sua storia politica, letteraria, galante, salotti famosissimi, il nome di Clara Maffei era conosciuto e ripetuto con riverente simpatia. *Le salon Maffei* veniva citato alle Tuileries come ritrovo d'uomini di gagliarda tempra, sul cui senno e sul cui aiuto Cavour contava fiducioso».

Il salotto della Contessa Maffei non costituì un'accolta di cospiratori, ma scegliendo le persone, armonizzando le amicizie, fondendo cuori e sentimenti, la nobildonna lombarda riuscì quanto occorreva per creare un'anima italiana. Le stesse autorità austriache solevan dire che il salotto Maffei era «una congiura permanente quanto inafferrabile».

Piccola di statura, d'una grazia aristocratica, Clara Maffei si era sposata giovanissima con il poeta Andrea Maffei, traduttore di Schiller e autore del libretto dell'opera *Masnadieri* di Verdi. Ma non fu un'unione felice, perchè l'incomprensione stese tra gli sposi una gelida nebbia. Si separarono nel 1846 di comune accordo, con atto registrato dal notaio Tommaso Grossi. Era rimasta celebre la battuta del Maffei, detta un giorno a chi gli chiedeva come mai, lui, un omone grande e grosso, avesse sposata una donnina tanto piccola: «*Quando si prende moglie bisogna cercare di prenderne il meno possibile*». Ma all'epoca della separazione dei coniugi Maffei, il salotto viveva già da parecchi anni. Aveva cioè vissuto il suo primo periodo, quello letterario-artistico. Doveva poi venire quello patriottico e politico ed infine, dopo il 1859, quello mondano.

Quanti uomini celebri si succedettero in questo salotto, che prima era in Via Monte di Pietà e poi in Via Bigli 21! Hayez, capo degli pittura romantica, che vi pontificava con il suo colorito dialetto veneto; Balzac piccolo, grasso, paffuto, coi suoi famosi panciotti policromi, già carico di gloria e di debiti. Poichè Balzac era un *tenero* — come lo aveva definito Maupassant — così si innamorò subito di Clara Maffei e le dedicò un romanzo. Ed ancora Liszt, lo sbalorditivo pianista ungherese, Rossini, Mercadante, Giulio Carcano, Giuseppe Giusti. Verdi vi comparve il giorno dopo il trionfo del *Nabucco*, nel 1842, e la amicizia che il grande Maestro nutrì per Clara Maffei fu nobilissima e luminosa. Durò sino alla fine. Verdi apprese a Montecatini che Clara, colpita da meningite, agonizzava e corse a Milano. Vi arrivò di notte, si fece aprire il portone e si precipitò singhiozzante al capezzale. Ma la morente non lo riconobbe...

I reduci dallo Spielberg

Con la passione patriottica doveva nascere nel cuore di Clara Maffei un'altra passione: l'amore per Carlo Tenca, fondatore del *Crepuscolo*. Il Tenca la convertì dalle ideologie mazziniane alla azione che egli sognava da tempo. Vengono le *Cinque Giornate* del '48: il salotto Maffei brilla come un faro, asilo di libertà in terra soggetta. I reduci dello Spielberg vi sono ricevuti come apostoli e come martiri. Giungono Cesare Correnti, Agostino Bertani, Luciano Manara — che combatterà sulle barricate in panciotto candido e scarpine di coppale — tutto il gruppo di animosi patriotti che fa capo a Tenca. Cavour veglia da Torino e comunica alla Maffei, per lei e per i suoi amici, i più sicuri affidamenti sulla sua politica che mira all'unità italiana.

Squilla il 1859: nel salotto si attende la liberazione. Nel 1859 vi troviamo gli ufficiali francesi e Napoleone III manda il proprio ritratto alla contessa. Massimo d'Azeglio, primo governatore della Lombardia redenta, dedica la sua visita d'onore alla Maffei. Ed eccoci all'ultima fase: l'Italia ormai ha spezzato le catene. Il salotto ferve di una nuova vita, punta a raggiungere il mezzo secolo d'attività. È sempre nell'aristocratica assemblea sono latitanti la gravità dottorale e saccente, il formalismo fatuo, il convenzionalismo. Si avvicendano Arrigo Boito, Emilio Praga, Paolo Ferrari, Franco Faccio, molti altri grandi. Alessandro Manzoni era tra i visitatori, ma vi andava tutto solo, ed era un avvenimento per Milano intellettuale di quei tempi perchè Clara Maffei staccava allora le foglie dell'edera che ornava il balcone dove si sedeva il Manzoni e le mandava agli amici. In cambio di tanto onore ella andava settimanalmente dal grande romanziere: Manzoni la riceveva, se d'estate, nel giardinetto chiuso di Via Morone, se d'inverno, nel suo studio austero e quieto e la ascoltava curvo, attizzando il fuoco del caminetto con cura meticolosa e con un'abilità che egli definiva assai più notevole dell'avere scritto i *Promessi Sposi*...

Gli anni passano e il salotto si smorza a poco a poco. Le ombre fugano il fulgore. Una sera della fine giugno 1886 Clara Maffei è morente e i pochi intimi rimasti si guardano in volto come i superstiti di un naufragio. Attorno a Verdi ben pochi sono quelli che frequentavano il salotto nella sua epoca aurea. Molti i trapassati, altri dispersi per il mondo... Mezzo secolo di gloria si spegne con il dolce viso della nobildonna lombarda.

— Il prossimo appuntamento Clara Maffei ce lo darà al cimitero... — mormora una voce e si spegne in un singhiozzo.

Infatti due giorni dopo la cara dama viene tumulata al Monumentale: Giardini di Ponente, fossa n. 675...

Betra

LA VISITA AL «COVO»

2000 fascisti si recheranno a Milano

L'omaggio alla memoria di Arnaldo — Una corona al Sacrario della Federazione

La visita dei fascisti torinesi al «Covo» a Milano avrà luogo il giorno 21 del mese in corso come era già stato a suo tempo annunciato. Oltre duemila Camicie Nere si recheranno a visitare il «Covo», quell'umile luogo passato alla Storia della nuova Italia mussoliniana, così significativo nella sua squallida semplicità e suscitatore di ricordi e di memorie gloriose. Sarà per gli Squadristi torinesi un ritornare alle eroiche origini, un ripensamento delle passioni fulgide degli anni della Vigilia e per i giovani sarà uno sprone a vivere e ad agire secondo i più alti principii della Mistica fascista.

Sono stati organizzati due treni speciali per il viaggio. Il primo treno parte da Torino alle ore 6,45 ed arriva a Milano alle 9,25; il secondo parte alle 7,45 ed arriva alle 10,25. A mezzo di torpedoni i fascisti torinesi saranno trasportati dalla stazione al Popolo d'Italia ove il Segretario Federale renderà omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Nel Sacrario della Federazione Fascista indi verrà deposta una corona in memoria dei gloriosi Caduti del Fascio primogenito. Subito dopo avrà luogo la visita al «Covo».

Compiuto il reverente rito le Camicie Nere si aduneranno per un rancio: 1000 al Dopolavoro Ferroviario; 400 al Dopolavoro Civico e 600 al Ristorante Loreto. Nel pomeriggio i treni speciali ripartiranno alle ore 15,35 e 16,35 giungendo rispettivamente alle ore 18,5 e 19,5 a Torino.

Il Padiglione enogastronomico di piazza Carlo Alberto e le sue attrattive

Fervono in piazza Carlo Alberto gli ultimi lavori di finitura e di ritocco al Padiglione eno-gastronomico, che anche quest'anno il Dopolavoro Provinciale organizza con originalità di iniziative, incrementando una volta di più una delle tradizioni più caratteristiche del Carnevale torinese e fra le più gradite ai cittadini.

La bella costruzione, ideata dagli architetti Cancatri e Mencarelli, pure portando nella storica piazza una nota vivace di modernità, vi si ambienta armoniosamente, costituendo un richiamo non soltanto di letizia ma anche di bellezza. In detto Padiglione note ditte di Torino e di altre città serviranno al pubblico i vini più rinomati del Piemonte e di altre regioni; ed alcuni ristoranti daranno ai visitatori la possibilità di gustare le specialità più tipiche della cucina italiana.

Nell'interno del Padiglione i servizi saranno disimpegnati da signorine in costume. Anzi, questa nota di colore sarà quest'anno particolarmente curata dal Dopolavoro Provinciale, con manifestazioni popolaresche assai interessanti e con assegnazione di premi ai costumi più caratteristici e più pittoreschi.

Il Padiglione, che verrà inaugurato giovedì 18 corrente, alle ore 16, rimarrà aperto per tutta la durata del breve Carnevale e cioè fino al 6 febbraio p. v.

Il Cardinale presenzia l'assemblea dei Parroci

Stamane, nei locali del Seminario metropolitano, si è svolta l'assemblea invernale dei Parroci della Diocesi. Gli intervenuti erano assai numerosi. Alla riunione era presente il Cardinale Arcivescovo. Mons. Pinardi, presidente dell'associazione, aprì l'adunanza facendo alcune comunicazioni, quindi mons. Balma, Parroco di Pinerolo, riferì sul tema: «Ut sint unum», rilevando il dovere dell'unione e della carità; il can. V. Gilli, Vicario foraneo di Volpiano, riferì sui nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica, ed il teol. Gisolo, Parroco di Nole, sulle disposizioni testamentarie. Il Cardinale Arcivescovo chiuse l'adunanza con considerazioni e raccomandazioni pratiche.

Nella nuova chiesa di Sant'Antonio Abate

Nella zona della Madonna di Campagna verso Altessano, i Padri Cappuccini hanno fatto innalzare una Cappella dedicata a Sant'Antonio Abate, che funge da succursale della Parrocchia. Essa è quotidianamente officiata. Ieri mons. Perrachon, Vescovo titolare di Centuria, ha benedetto la campana davanti ad un buon numero di fedeli.

La festa di Sant'Antonio verrà celebrata pure nel Santuario omonimo dove, alle ore 17, il teol. De Amicis terrà il panegirico.

Nella mattinata di domani, davanti alla chiesa della SS. Annunziata, verrà, ogni quarto d'ora, data la benedizione agli equini.

Le pelliccie alla 1ª "Settimana autarchica,,

Due originali creazioni di pelliccie che fanno bella mostra in una vetrina torinese in occasione della «I Settimana autarchica» dedicata a questa particolare industria nazionale. (Foto BONEO)

Due denti che saltano

Lo schiaffo di una signorina rende furioso un "pappagallo,,

Una scena che molto probabilmente avrà un seguito giudiziario si è svolta l'altra sera. Due studenti, Carlo C. e Vincenzo F., laureando in legge il primo, in medicina il secondo, percorrevano Corso Vittorio nei pressi del ponte sul Po chiacchierando del più e del meno quando la loro attenzione veniva attratta dalle manovre di un giovanotto che ronzava attorno ad una signorina con l'evidentissima intenzione di attaccare bottone.

— Si è già tolto il cappello cinque o sei volte e fatto una decina di inchini senza risultato. Stiamolo a guardare un po'. I due studenti si avvicinarono quanto poterono. Ad un certo punto forse perchè stanca della persecuzione e perchè le frasi del giovanotto si erano fatte più audaci la signorina si fermava bruscamente e senza profferir parola lasciava andare un manrovescio al viso del persecutore petulante, riprendendo quindi la sua strada, mentre lo zerbinotto rimaneva trasecolato. A risvegliarlo dal passeggero intontimento ci pensarono però i due studenti che stavano sbellicandosi dalle risa. Umiliato per la ridicola figura fatta il malcapitato rivolgeva tutte le sue furie sui due studenti.

— Sta zitto pappagallo da strada! lo apostrofò il laureando in legge.

Pare che lo zerbinotto abbia ritenuto questa parola scambiandola per un'ingiuria e, perduto il lume della ragione, si lanciò contro lo studente pestandolo di santa ragione al viso. Il laureando in medicina fece il suo da fare, prima per dividere i contendenti ed in seguito per esercitare prima della laurea la sua professione di medico. Quello però che non gli potrà più ridonare sono due denti incisivi perduti irrimediabilmente.

— Altro che pappagallo da strada! Un demone era!

Oggi il laureando in legge ha presentato querela per lesioni contro il furioso pappagallo della strada.

PERCHE' OSTINARSI?

Canterino riottoso che finisce in prigione

L'altra notte, in via Bologna, ad onta del freddo che tagliava le orecchie, una comitiva d'amici se n'andava a zonzo cantando a squarciagola. Il morso dell'«aer crudo» non lo sentivano, per la generosa virtù del molto vino bevuto. Ma era notte alta, e un vigile urbano si avvicinò ai canterini ingiungendo loro di smetterla e di rincasare. Tutti obbedirono; il coro di «Moretto, moretto...» si spense improvvisamente nella nebbia; i coristi presero la strada di casa con la coda fra le gambe. Tutti meno uno, il meccanico Giuseppe Ferroglio di Andrea, trentaduenne, abitante in via Pollone 17. Costui volle, come si dice, «far le sue ragioni», iniziò un battibecco col vigile, trascese ben presto a parole grosse e ad insulti, col risultato di finire alla guardina del Commissariato Barriera di Milano invece che a casa propria. Dichiarato in arresto, ora dovrà rispondere di minacce e di oltraggio alla forza.

Istigata dal fidanzato una commessa compie un furto e simula la visita dei ladri

La mattina del giorno 6 di questo mese la signorina Daria Succhi fu Andrea di 35 anni, abitante in via della Rocca 6, giungendo al negozio di commestibili di via delle Orfane 22, di cui è proprietario il signor Lirio Ferraris, e dove ella è occupata quale commessa, notava che la saracinesca era stata forzata. La constatazione, si vede, non allarmò soverchiamente la signorina perchè ella prima di recarsi ad avvertire il legittimo proprietario del fatto e di constatare cosa era successo si recò invece in una chiesa vicina ove assistette all'ufficio mattutino. Terminata la funzione e tornata al negozio la Succhi constatò, insieme al padrone, l'operato dei ladri: 7000 lire di merci e 1400 lire di biglietti di banca, scomparsi. Dei ladri nessuna traccia. Venne denunciato allora il furto al Commissariato Moncenisio. Le indagini guidate dal dottor Caponetto e condotte dal brigadiere Ferro, coadiuvato dall'agente Jorale, hanno ora portato luce sul fatto e rivelato i responsabili: la stessa commessa. Era stata istigata dal fidanzato Filippo Penna di Giuseppe, di 26 anni, abitante in strada da Settimo 20, a compiere il furto e a simulare la visita dei ladri. La Succhi, una signorina dai precedenti incensurati è stata trascinata a compiere la frode dal fidanzato, i cui precedenti sono invece molto burrascosi. Stretta dagli interrogatori la commessa ha finito per confessare altri ammanchi operati nel negozio dove era commessa, ammanchi compiuti asportando merce a piccole quantità ma per un valore che raggiunge le 16.550 lire. Tutta questa merce veniva trasportata e venduta in un negozietto di generi alimentari che il Penna aveva aperto nei paraggi di casa. Ambedue i fidanzati sono stati arrestati: la Succhi per furto continuato ed aggravato e il Penna per istigazione e concorso.

Salassata per 25 mila lire da un terzetto di lestofanti

Il 13 novembre scorso la signora Maria Chiadò Caponet, domiciliata a Ciriè, venne a Torino per trattare di affari col commerciante di formaggi Edoardo Rosano di Luigi. Costui, fattosi trovare in compagnia d'un tale, condusse la Chiadò in un esercizio pubblico dove, completatasi la combriccola con l'arrivo d'un quarto individuo, questi cominciò a vantare abilissimo in un certo giuoco di carte. Messo alle prove, si dimostrò invece un gran sciocco e perdette 50 lire col compagno del Rosano. Solita storia. La Chiadò viene esortata dai due a puntare una grossissima somma — 25.000 lire! — contro il danaroso quanto sciagurato individuo. Gioca e naturalmente perde. Il Rosano e il compagno tentano di aizzarla a una rivincita, ma questa volta la donna non abbocca e, reclamata invano la restituzione della somma carpitale, denunciò la truffa all'autorità giudiziaria. Il Rosano, caporione della combriccola, e identificato per un temibile pregiudicato, è stato condannato dal Pretore cav. Scarpelli a 1 anno e 6 mesi di reclusione e a 4.500 lire di multa. I due complici sono tuttora ricercati.

Una testa ai ferri servita calda in Pretura

Regina Boschiero di Francesco, cameriera, il 22 luglio scorso andò a farsi ondulare i capelli in un negozio di parrucchiere per uomo e donna, ove le prestò le sue cure la pettinatrice Anna Suriano in Martino di Andrea, di anni 37. Pare che già durante l'operazione la Boschiero avvertisse un eccessivo calore al capo, ma che la Suriano, alle sue rimostranze, rispondesse trattarsi di cosa naturale. Due giorni dopo, non passandole quel senso di calore e un forte dolor di capo, la Boschiero accusò un ingrossamento delle ghiandole del collo; per cui, spaventata, andò a farsi visitare da un medico che le riscontrò delle bruciature alla cute del capo. Dal suo canto la Suriano, escludeva che le bruciature fossero state prodotte dalla macchina elettrica per le ondulazioni, giacchè questa non era stata mai a contatto della paziente, e affacciava l'ipotesi che, per qualche incauta mossa della testa, la cliente si fosse fatta scottare da un ferro. Dopo vani tentativi di accomodamento la questione è stata portata davanti al Pretore cav. Scarpelli, che ha condannato la pettinatrice per lesioni colpose a 400 lire di multa, ai danni e alle spese.

I NODI AL PETTINE

Latitante da molti mesi caduto in trappola

Il 5 marzo dello scorso anno, tre individui penetrarono in casa del signor Pio Gandino, in via Villarfocchiardo 14, e vi rubarono titoli dell'Istituto di S. Paolo e oggetti d'oro per un notevole valore. Sorpresi dal padrone di casa ne nacque una colluttazione, ma i tre riuscirono a fuggire. La Squadra mobile, esperite pronte indagini, riusciva ben presto ad arrestare due dei delinquenti, tali Simondetti e Giaretti. Il terzo, identificato, rimaneva uccel di bosco. Ma la cosa non era dimenticata. Ieri il terzo ladro è stato infatti arrestato e mandato a raggiungere i suoi compari alle Nuove. Trattasi del trentenne Aldo Nebiolo fu Carlo, già abitante in via Villarfocchiardo 16.

Elettricista investito dal tram in via Nizza

L'operaio elettricista Giuseppe Voglino di Celeste, di 40 anni, abitante in via Nizza 51, nell'attraversare tale strada ieri sera, verso le ore 22, rimaneva investito da una vettura tranviaria della linea n. 11 diretta al deposito. Ferito alla regione frontale, il Voglino fu accompagnato all'Ospedale delle Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Rizzo Antonio, falegname, Monticelli Amalia, sarta.
Ferrero Giovanni, meccanico, Cameria Adriana, casalinga.
Cioci Gino, cuoco, Falco Giuseppa, sarta.
Ginl Mirco, operaio, Spadaccchia Nicoletta, operaia.
Lapia Salvatore, guardia Finanza, Albanese Ermenegilda, casalinga.
Orsi Roberto, cuoco, Collodi Mila, commessa.
Zeramella Mario, autista, Caprara Domenica, casalinga.
Bert Mario, operaio, Bodoira Amalia, casalinga.
Gotta Mario, carabiniere, Giacometti Pierina, casalinga.
Abale Giuseppe, impiegato, Bergese Catterina, casalinga.
Alessandro Annunziato, bracciante, Calmi Alessandra, cameriera.
Balsola Vincenzo, commerciante, Borgatti Teresa, casalinga.
Repetto Gino, operaio, Piccoli Maria, domestica.
Brezzo Ermenegildo, capotecnico, Rancati Gisella, casalinga.
Marchetti Simone, elettricista, Valent Secondina, operaia.
Galli Michele, commerciante, Gigolini Angela, casalinga.
Bergero Giorgio, piastrellista, Truffo Irma, cameriera.
Merbini Isidoro, guardia notturna, Brocchetto Carla, casalinga.
Tondelo Giovanni, ferroviere, Ogna Maria, bustaia.
Montelaiici Bruno, commesso, Ferrero Cleonna, casalinga.
Sappasino Carlo, operaio, Ruffinengo Maddalena, camiciaia.
Martello Giovanni, tornitore, Tomadini Maria, casalinga.
Rosso rag. Aldo, impiegato, Lama Giuliana, casalinga.
Vogliotti Carlo, rappresentante, Giuliano Alba, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Griffa Maria, Gramobelli Anna, Pietrer Franco, Giordano Gian Franca, Spampinato Bruno, Fasano Pietro, Ventiretti Bruno, Sollazzo Teresa, Villa Vanda, Schiavina Giovanni, Calero Federico, Leoria Piera, Fassio Franco, Visturina Luciano, Berra Paolo, Verna Gian Luigi, Billotti Piera, Capurso Giuseppina, Mirabella Antonia, Grosso Carla, Cibrario Carla, Tasso Tommaso, Finotti Mariangela, Babasi Rosetta, Onorato Amelia, Ventura-Piccili Marco, Quaglino Rosalba, Trevisson Renato, Carrone Pierina, Bonal Giorgio, Oro Angela.

NB. - Nella nota delle pubblicazioni di matrimonio del giorno 14 gennaio corrente, ove è scritto: Santagostino Pietro, manovale, con Rosso Italia, studente, leggasi: Santagostino Pietro, industriale, con Rosso Italia, studente.

Il Convegno sulla "Carta della Scuola,,

Il Sottosegretario Del Giudice parla all'Istituto di Coltura Fascista di Torino durante il Convegno sulla Carta della Scuola

Cinque arresti per pratiche criminose

Un medico, due ostetriche, una signorina di San Mauro e la madre

In seguito ad indagini eseguite dai Carabinieri, sono stati tratti in arresto, perchè responsabili di reato contro la maternità, il dott. prof. Maurizio Melanotte fu Carlo, abitante in corso Valdocco 11, le ostetriche Maddalena Massari, di via Ormea 60 e Carola Marietta vedova Gobbatto, di corso Racconigi 8 bis, la signorina Maria Chianale di Felice, di 20 anni residente a San Mauro Torinese e la madre di costei.

Le indagini esperite dai militi della benemerita di San Mauro, avevano accertato che la Chianale, assistita dalla madre, per essere sottoposta a pratiche criminose era stata accolta in casa dell'ostetrica Carola di corso Racconigi, era stata operata dal prof. Melanotte con l'assistenza dell'ostetrica Massari. La Chianale, per questo intervento, aveva pagato 5000 lire, somma che era stata così suddivisa: 2000 lire ciascuna alle ostetriche e 1000 lire al medico. Gli arrestati sono stati internati alle Carceri Giudiziarie.

Il neonato sulle scale

La piccola creatura era nata da poche ore

Chi è la donna che lo ha portato nella casa di via San Francesco da Paola?

La misera fine del neonato abbandonato — come è stato pubblicato ieri — sulle scale della casa numero 33 di via San Francesco da Paola, ha destato un profondo senso di pietà.

Le indagini che il Commissariato di Dora ha immediatamente iniziato per identificare la madre snaturata che ha avuto l'animo di abbandonare al freddo, malamente avvolto in un involtolo e un asciugamano una creatura appena nata, viva e sana, saranno condotte scrupolosamente fino alla fine. Il neonato, come è stato detto, è morto unicamente per assideramento. La donna che lo ha portato nella casa di via San Francesco da Paola, come da testimonianze è stato accertato, lo teneva avvolto in uno scialle completamente coperto e, per poter meglio passare inosservata, come un pacco di biancheria. Era essa la madre? I medici della Maternità che hanno proceduto all'esame della piccola salma, hanno dichiarato che il piccolo era nato da poche ore. Forse la notte precedente. Inoltre appariva evidente sul corpicino che il parto era stato effettuato senza l'ausilio di una ostetrica esperta. Poteva, in queste condizioni, la madre procedere essa stessa nel modo con cui ieri è stato narrato a tutti i preparativi per sbarazzarsi della creatura?

Un borsaiolo côlto sul fatto in tram

L'altra mattina, sul tram della linea n. 8, in via XX Settembre, un signore che desidera serbare l'incognito si accorgeva che un giovanotto infilava la mano nella tasca del soprabito d'una signorina e la ritraeva col portamonete di costei. Alla prima fermata il mariolo scendeva e cercava di fuggire, ma dal suddetto signore veniva rincorso, raggiunto e consegnato al caposquadra della Milizia Ghirardi, addetto alla Squadra Mobile. Condotto in Questura, veniva identificato per il borsaiolo Leopoldo Squillace, di 36 anni, abitante in via Bra 8, e trasferito alle carceri con una denuncia per furto con destrezza.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 4
MINIMA	— 7,3

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: «Faville 1940» Grande Varietà. CARIGNANO (Cà Bassegio): ore 21,15: «Gente allegra il ciel l'aiuta» di L. Duchi. ROSSINI: 21,15: Non facciamo... MAFFEI: Riv. Rascel: ore 17 e 21,30 ... 17 e 21 danze ...

BAVARIA DANZE, v. Barbaroux 4 Stasera, ore 21: 5 eccez. debutti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Processo e morte di Socrate» E. Zacconi, De Sanctis, Scelzo. AMBROSIO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Rellin. CORSO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Gina Manès, Préjean, Lynen. AUGUSTUS: «Alba tragica» J. Gabin. CHIARELLA: «Ultimo volo». - Sulla scena «Compagnia Fontale Valenta». BALBO: «Principe di Kainor» di Duvivier. Segue: «Ottobre al vento». Ult. IDEAL: «Due occhi per non vedere» E. Cialente. - Sulla scena: C.ª Rivista Viviana D'Arys e fantas. Maddalena. STATUTO: «L'isola dei coralli» Jean Gabin, Michèle Morgan. Ultime. ALFI: «Katia» Danielle Darrieux. NAZIONALE: «Eravamo 7 vedove». Mattei Uomini coraggiosi; Riv. Rascel. MASSIMO: «Breve estate» Paul Lukas. ELISEO doppio programma: «Viaggio di nozze» e «Inferno dei mari». COLOSSEO 2 film: «Voce senza volto» e «Teresa Confalonieri». L. 1. TORINESE: «Avventuriero di Tolosa». C. ALBERTO: 14,45: Duca in vacanza. FORTINO: «Tundra selvaggia» e Var. AQUA: «Ultimatum» e Varietà. Olimpia: Imputato, alzatevi!; Macario. BRESCIA: «Ladro di donne» e Varietà. P. NUOVA 2 film: «Pelliciotto Schwarze» e «Fanny Elssler» (dalle 10). PRINCIPE: «Destino di sangue». SAVOIA: «L'orribile verità» L. Dunne. REX: «Eroe per forza» (ultimo giorno). Domani: «Assenza ingiustificata».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	38	20
MILANO	47	60	26

IL SOLE sorge domani alle 8,3; tramonta alle 17,14. La LUNA sorge alle 11,33; tramonta alle 0,19. — Mercoledì 17 alle ore 19,21 primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 17. — Dopo cinque giorni di combattimento al Canale Doria, le truppe di Ras Desta sono poste in fuga (1936-XIV). - Nasce ad Asti Vittorio Alfieri (1749).

L'OROSCOPO DEL 17. — L'influenza abbinata della Luna e di Saturno è un presagio poco lieto: un'ondata di pessimismo sciuperà questo mercoledì, e le nostre eventuali attività incontreranno ostacoli e difficoltà. - Nella serata ci saranno liti in famiglia. Verso mezzanotte la fortuna sorriderà al bel sesso e ai nati al 17, 18 e 19 febbraio di ogni anno. MARIO SEGATO

BENEFICENZA. — Domani 17 al Principi di Piemonte ballo pro Cucina Malati Poveri.

I SANTI DEL 17. — S. Antonio Abate; S. Leonilla; B. Enrico dei Conmentini d'Asti patriarca di Costantinopoli, m.

FUNZIONI DEL 17. — SS. Annunziata: festa di S. Antonio Abate: ogni quarto d'ora benedizione degli equini; 17,30 benedizione solenne. - S. Antonio (festa di S. Antonio abate), 10 messa solenne; 17,45 rosario, panegirico, benedizione.

FIERE DEL 17. — Busseleno, Arquata Scrivia, S. Sebastiano Curone, Chiavari, Borgomanero, Albenga.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13: Bari 43 da 106 settimane; 4 da 81; 40 da 72; 22 da 63. - Firenze: 45 da 99; 2 da 74; 83 da 61; 29 da 54; 12 da 50. - Milano: 46 da 76; 51 da 72; 40 da 61; 16 da 60; 64 da 59; 80 da 56; 27 da 51. - Napoli: 67 da 67; 14 da 66; 56 da 57; 44 da 53.

Alle ore 0,30 del 15 corr. mancava ai suoi cari

Chiantaretto Matteo

d'anni 66

Ex-Negoziante Frutta

Ne danno il ferale annuncio: la moglie **Chiantaretto Anna**, la figlia **Annetta** col marito **Cibrario Spirito** e famiglia, il figlio **Paolo** (in America), il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Valperga martedì 16 corr., alle ore 10,30. (557

MEMENTO

Mercoledì 17 ore 10 in San Filippo Messa di Trigesima per ROSA REDUZZI in RONDOLINO. I nipoti Cesare e Giovanni Reduzzi che l'amarono di tenerezza filiale invitano alla preghiera e al ricordo. 10445

La Famiglia del Compianto ALA GIUSEPPE nel primo anniversario della morte, invita coloro che Lo ricordano alla Messa che sarà celebrata giovedì 18 ore 8, Parrocchia della Crocetta. 10446

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

L'arcano di mezzanotte quando suona l'alba dei Camaldolesi

Nei viali dell'Eremo di Monte Rua i monaci candidi con le lanterne d'oro scivolano come le ombre di un sogno

(DAL NOSTRO INVIATO)

EREMO DI MONTE RUA, gennaio.

Io vi chiedo scusa, buoni signori, scusa: ci sono voluti molti giorni perchè potessi riordinare i miei appunti, ma più che i miei appunti, le mie idee. Erano troppe, facevano una ressa nella mia testa, una ressa così tumultuosa! Ad un certo punto di questo mio straordinario viaggio nella vita segreta dei conventi mi è sembrato di non reggere più al racconto. Perchè, oh, pensateci bene, non era difficile stabilire un itinerario, percorrerlo, battere alla porta della foresteria, ed immergersi nell'intimo d'ogni vita monastica con cuore fervido e mente attenta.

Ma ritenere tutto, di ciascun Ordine, ma comporre in quadro ciascun convento, ma di ogni giornata cogliere gli aspetti più singolari, e trovare che anche la bontà, la penitenza, la pietà, la purità, la fede, han mille e mille maniere di estrinsecarsi. Sì, buoni signori, io ve lo confesso, che fatica infinita! Ogni volta che ho varcato la soglia di una Clausura in un Monastero, un mondo nuovo, e così fantasticamente nuovo!, mi è venuto incontro, il quale in comune con quanto avevo visto precedentemente non aveva che il Crocifisso alle pareti ed i dogmi della Fede. Tutto il resto: orari, canti, preghiere, le ore della vita e l'ora fatale della morte; tutto il resto: i colori, gli abiti, il cibo, l'architettura dei cenobi e degli eremi, le biblioteche, le tradizioni, gli studi, i raccoglimenti e le speranze, tutto il resto era profondamente diverso, eppure quasi sempre egualmente affascinante.

«Qui, nei conventi, mai...»

Ma se ve lo dico! Di queste inchieste nei più riposti segreti della vita moderna, io ormai ne ho fatte tante: e certo molti lettori li ho perduti per strada; chi sa a quanti pochi sarà bastato l'animo di seguirmi sempre e fedelmente. Forse a cento, a duecento, giacchè io sono meno modesto di Manzoni. Ebbene, sui treni, nelle case degli uomini, sulle strade, sui sommergibili, nei salotti della poesia, nelle agenzie di matrimonio, nelle fortezze, in carovana, in aeroplano, in trincea, sulle frontiere, ogni volta che io ho viaggiato per raccontare le mie impressioni, ogni volta, ho trovato che c'erano cose le quali parlavano ai sensi, al cervello, al cuore, e nella selva degli aspetti profondi di ciascuna evitou, spesso mi adraiai nelle riposanti radure della superficialità.

Qui, qui nei conventi, mai. I sensi, in vacanza: ogni volta ho provato la stranissima sensazione che essi, e l'arco del peccato con la sua faretra, restassero fuori dalle mura di clausura. Mai, il riposo della superficialità. Tutto quel che io vedevo, tutto quel che io sentivo, era essenziale, era profondo, era da meditarsi. Troppe volte mi parve al finire d'una giornata bianca e raccolta, che per un dolce incantesimo io potessi senz'altro essere trasportato nella vita militante della Comunità che mi accoglieva, e che a ciò bastasse — questa cosa da nulla! — lasciare i miei abiti borghesi, vestire una cocolla od un saio. E sapete quel che mi riportava al desiderio della mia vera vita? Gli affetti più alti e più puri: i bambini, l'unità della famiglia. Non mi accadde mai, ad esempio, di desiderare — nel mezzo d'una parca cena d'erba e di pane — taluni manicaretti, o certe predilette vivande. Nè di rimpiangere in alcune gelide notti il termosifone della mia casa, nè di raffrontare la lana ruvida dei letti monacali con il carezzevole lino delle lenzuola famigliari, nè di dar merito alle ornate pareti d'una camera elegante in confronto al bianco squallore delle celle della Foresteria. Mai il ricordo d'un qualsiasi spettacolo, d'una qualsiasi festa, si affacciò sull'ora ineffabile che vede, come qui a Monte Rua — a mezzanotte precisa — scendere i monaci con le loro lampade dalle celle alla Chiesa per il canto del Mattutino.

Ecco: quanti uomini si sono mai beati, una sola volta nella loro vita, a questo indicibilmente bello spettacolo dei Camaldolesi che a mezzanotte — candidi lenti silenziosi — con l'antico lume ad olio in mano, percorrono i viali suggestivi dell'Eremo, verso la preghiera in Coro? Più di quanto si creda, ma assai meno di quanti potrebbero esserne. E comunque l'attenzione dei più si rivolge meglio ai conventi degli Ordini religiosi che praticano una vita militante, o — come si dice — «attiva», che non qui agli Eremi dei Camaldolesi, dei Certosini, dei Trappisti, dove i Monaci praticano soprattutto la vita contemplativa, e gli aspri digiuni e il perpetuo silenzio hanno norma costante, mentre la lontananza del mondo comune più li avvicina alla luce di Dio.

Dal grande ceppo benedettino

Nè solamente come spettatori, gli uomini di oggi, preferiscono la vita religiosa «militante». In un mio precedente articolo ho detto che l'Ordine più celebre — quello dei Certosini — è anche il meno numeroso: [illegible] in tutto il mondo; sbagliavo. Questi Camaldolesi, sono appena 200, in tutto il mondo: divisi fra gli eremi — peraltro tutti celeberrimi e stupendi — di Napoli, Frascati, Nola, Rocca di Garda, Herrera in Spagna, Cracovia in Polonia. La loro Casa Madre sarebbe a Monte Corona, ma quell'eremo è ora tradotto in una villa di Beniamino Gigli, ed i monaci rivolgono tutti i giorni a San Romualdo, fondatore dei Camaldolesi, una speciale preghiera perchè tocchi il cuore del grande cantante e faccia restituire loro il caro sito sull'ameno colle marchigiano.

Anche i Camaldolesi discendono dal grande ceppo benedettino: attorno al 1000, San Romualdo li creò per desiderio di maggior perfezione eremitica, e più tardi il Venerabile Paolo Giustiniani li organizzò in Congregazione.

Ogni loro convento deve distare almeno qualche chilometro dai luoghi abitati, ed esser situato in modo che un bosco, i campi, l'orto, vietati dal muro di clausura, circondino i fabbricati. Al cuore d'ogni Eremo camaldolese è la Chiesa, ed intorno sono simmetricamente disposte le casette [illegible] delle quali ha la cella, una cappellina, una stanza di servizio per il monaco che l'abita, ed è separata dall'altra da un orticello o da un giardinetto che egli coltiva a piacer suo. Dopo i suggestivi viali delle celle, fan corpo gli edifici per la Biblioteca, l'infermeria, la Foresteria, il granaio, la dispensa, la cucina, l'Archivio, la Priorìa.

Quassù a Monte Rua che splendore, che incanto! Dalle loggie dell'Eremo un panorama immenso: i colli Euganei, le valli, Abano bianco, e quando l'ora è limpida, anche Padova in fondo, con le cupole del Santo. E una pace! Pare che i boschi di castagni e di acacie filtrino i rumori del mondo, ovattino il grande Eremo. Se la legge del silenzio non è per i Camaldolesi così severa come per i Trappisti, pure essi per la stessa vita eremitica che fanno limitano al minimo i discorsi, il ritrovarsi. Soltanto 6 volte alla settimana d'inverno, e 3 d'estate, è consentita ai monaci una ricreazione durante la quale possono intrattenersi fra loro, conversare, passeggiare uniti per i viali, nel bosco, od attraverso i campi. Del resto, tranne che nelle ore di preghiera, essi vivono appartati nelle loro celle, o in biblioteca, o in Archivio, o con la zappa in mano nell'orto. La loro laboriosità è quieta, solenne; i Camaldolesi non hanno mai fretta; essi sanno che è inutile far presto le cose di quaggiù, se tanto il giorno in cui si dovrà andare Lassù è già irrevocabilmente fissato dalla Provvidenza divina.

Davanti al prezioso cancello dell'estrema clausura ecco l'unico Maestro e l'Unico Novizio dell'Eremo.

L'ospitalità molto gentile

«Pena la scomunica nessuna donna entri in questo Sacro Recinto», sta scritto sulla porta dell'Eremo fra due grandi affreschi di San Benedetto e di San Romualdo. Ma accade che i Camaldolesi, i quali quanto a clausura sono l'Ordine più severo, vedano talvolta una figura femminile passare nei viali delle loro celle, inginocchiarsi nella Chiesa, cogliere un fiore dagli orti. Si tratta di signore, di signorine, che hanno ottenuto una dispensa speciale dal Santo Padre, l'unico che possa consentire eccezione alla Regola; e l'eccezione è concessa «dal levare al tramontare del sole», e per una sola giornata in tutta la vita d'ogni singola visitatrice. Dunque è possibile che una donna entri — munita di biglietto papale — in un convento di monaci ancorchè questi [illegible] della più stretta clausura. Nemmeno il Papa, invece, consente che un uomo possa visitare un convento di Suore in clausura. La Chiesa ha più fede nella purità degli uomini che in quella delle donne.

E perchè i Camaldolesi sono i monaci di più stretta clausura? Forse, perchè il loro bellissimo candido abito, la poesia della loro vita, la dolcezza dei loro canti, il profumo della loro virtù, son quelli — fra tutti gli Ordini religiosi — che esercitano la maggiore suggestione sulla fantasia femminile. Badate bene: nessuna donna s'è mai sognata di chiedere una visita ai conventi — mettiamo — dei Gesuiti o dei Sacramentini, che hanno una clausura in certo senso più indulgente, e la cui vita religiosa si esplica in mezzo al mondo. Ma quante invece sperano di poter varcare un giorno, e proprio all'alba per non perdere nemmeno un minuto, la soglia vietata dei Certosini, dei Camaldolesi, dei Trappisti! Questa dei Camaldolesi, in ispecie. Pochi giorni fa, in questo Eremo venne una signora, la consorte del medico di Arzignano: dopo viaggi a Roma, istruttorie, elemosine, aveva potuto ottenere il foglio col sigillo dalle chiavi incrociate che le aprisse la porta dell'Eremo. Una donna elegante, avvenente, una creatura intelligente: dopo la visita all'Eremo era intrisa d'una commozione non passeggera; qualcosa sarebbe restato in lei, per sempre.

Anche in me resterà qualcosa per sempre, del mio soggiorno fra i Camaldolesi: in nessun altro cenobio, in nessun altro eremo, fui così gentilmente ospitato come quassù a Monte Rua.

Vidi, e potei comprendere, tutto l'arcano che dalla mezzanotte fa l'alba della giornata dei monaci. La cella della Foresteria nella quale mi trovavo era fredda, ahi troppo, non riuscivo a dormire. Vestito sul letto, avvolto nelle caratteristiche «dalmatiche» che son le coperte di lana grezza tessute dai pastori morlacchi, uniche concentite ai Camaldolesi, sgranavo ora per ora il rosario dei ricordi della lunga giornata. Avevo provato a tirar fuori dalla mia valigia gli oggetti da viaggio, un pigiama, e subito m'ero accorto che stonavano troppo. La mia cella era arredata con un letto barocco, un lavabo, un inginocchiatoio, un cantarano lezioso che forse servì ad un abatino del settecento, e la lanterna ad olio chè i Camaldolesi non han luce elettrica. Un grande Crocifisso, qualche stampa pia alle pareti. Ci sono cose che non si possono fare; questa poi meno di tutte, in convento: vestire un pigiama di seta, genuflettersi sulla predella di legno. Non si può pregare, in pigiama.

Non riuscivo a dormire. Ero entrato in cella alle nove, dopo essermi congedato dal Priore don Giuseppe di Montebello, ed aver visto l'ombra sua bianca sparire fra due cipressi. Quanti pellegrini — pensavo — erano stati su questo letto enorme, in questa cella troppo grande, troppo fredda, sotto le braccia così spalancate di questo immenso Crocifisso! Molti, pochi? In questi ultimi anni pochi: e tutti pellegrini «di qualità»: poeti, studiosi, qualche borghese in ritiro spirituale, qualche cristiano sconsolato salito a cercare rifugio nelle morbide ali degli angeli. E una volta, le frotte di pellegrini che salivano al Monte eran di artigiani, di contadini; gli umili, gli umili, cercavano l'ospitalità del convento. Accadde così nella Foresteria di Monte Rua che un Principe di corona dormisse in una cella accanto a quella dov'era ospitato un bifolco il quale per voto aveva fatto tanta tanta strada a piedi, senza scarpe e senza moneta.

Suonò la campana di Mattutino; ed io balzai dal letto, della dalmatica feci un mantello, e mi avviai verso la Chiesa. Era quasi mezzanotte: ed ora che la campana taceva s'era ricomposto un silenzio immenso; i lumi del mondo, lontani; i più lontani — anzi — forse erano stelle, e — se non lo erano — sembravano, che in fondo è lo stesso. Freddo. E come processionalmente, ecco uno, due, cinque, ecco la fila dei monaci verso il canto del Mattutino, candidi, col cappuccio alzato sulla testa, le mani raccolte sulle lucernine che davano una luce d'oro; pareva che scivolassero sull'erba umida dei viali come le ombre di un sogno.

Aristocrazia spirituale

Ed ecco l'arcano, l'arcano di mezzanotte, per il quale la vita del bianco Eremo pare ai monaci incomparabile con qualsiasi altra! Dove mai un uomo qualunque, nel mondo di tutti, può vivere tutte le notti, tutte le notti una così sublime ora, ed esser parte di un così meraviglioso spettacolo? Quale palcoscenico più estroso potrebbe riprodurre la teatralità di questa processione di mezzanotte verso le due ore di preghiera notturna nel coro? Sì, con accorti fondali, con giochi di luce, con le quinte sapienti, con attori vestiti come questi monaci e recanti in mano lampade eguali, con un suono così argentino di campana, ed un salmodiare perfettamente imitato, ma sì, sì, la scena si potrebbe ricostruire: eppure non sarebbe la stessa, eppure non darebbe un centesimo dell'emozione che io provai, struggente. Perchè, in qualsiasi altro luogo del mondo mancherebbe Quel che qui c'era: quel silenzio infinito; quell'atmosfera incantata che sono come la voce di Dio.

L'aristocrazia spirituale dei Camaldolesi è soprattutto in questa loro funzione notturna che battezza le novelle ventiquattro ore che essi vivranno nella pace dolce [illegible] le loro celle: laboriosi agli studi, ai lavori agricoli, alla meditazione.

Il mondo, da sempre meno recluta a questi Ordini contemplativi: è la Fede che langue? No. Forse, la Provvidenza Divina ha più bisogno di azione che di contemplazione, e indirizza agli Ordini francescani, ai Gesuiti, ai Domenicani, il più delle vocazioni. Ma è anche il grado di sopportabilità della penitenza e della solitudine, che è scemato; qui a Monte Rua, in questi ultimi anni si sono presentati 110 giovani per iniziarvi il noviziato. Ne è rimasto uno solo: Fra Gerardo di Sulmona, che ha vent'anni, un aspetto celestiale, ed attende d'essere maturo per i voti solenni.

Un notevole avvenimento

Andai a trovarlo nella parte dell'Eremo riservata al Noviziato. Per potergli parlare dovevo ottenerne il permesso dal Maestro, un dottissimo Monaco che prima di vestire l'abito bianco è stato giovane di mondo, per 3 anni soldato, e poi parroco in un paese dove ogni anno stagionalmente frulla la mondanità villeggiante: Pavullo del Frignano. Questo Maestro don Agostino è magro, la barba da [illegible] incornicia un volto di asceta con due occhi assai vivi che rivelano una straordinaria, addirittura vivace, vitalità.

— Come avete fatto don Agostino ad abbandonare il mondo, e lo avevate conosciuto in ogni aspetto, ed a salire quassù?

— Appunto perchè il mondo l'ho conosciuto bene, sono eremita!

Il vestibolo della sua cella era squallido come quello d'una prigione: come nelle altre, nel muro si apriva la bussola che serve ai Conversi della cucina per depositarvi il cibo giornaliero. La cappellina, gentile: e nella camera principale, il letto, uno scaffale con testi sacri, con grammatiche latine, con libri scolastici. Un inginocchiatoio. La finestra respirava un panorama infinito.

— Benedicite!

Il giovane monaco entrò salutando così il Maestro, si inchinò a me. Parlare con un estraneo era un grande avvenimento nella sua vita di Novizio: eppure non rivelò alcuna emozione. Vent'anni, una avvenenza rara, una elasticità, una forza da atleta: io l'avevo visto arrampicarsi miracolosamente su un muro rustico per accomodare una pergola. Una mansuetudine serafica: ed una intelligenza chiara, completa, che dipanava con bellezza la vasta cultura umanistica appresa dal suo dotto Maestro. Vent'anni. E tutto il suo mondo era lì: fra le celle del noviziato, la Chiesa, la Biblioteca, l'orto; gli 8 sacerdoti e i 5 conversi del convento. Ed io venivo dal vasto mondo comune, avevo gran bagaglio di viaggi, di avventure, un corredo sterminato di persone da sciorinargli davanti con i loro caratteri, le loro vite, i loro amori, le loro pene. Ebbene, forse, ebbene forse prima di rivedere un altro forestiero, o di parlargli, sarebbero passati degli anni, chi sa quanti anni: eppure in tutto il tempo che stemmo assieme, nessuna domanda egli fece a me, e molte invece io a lui. Questo è il segreto dei Camaldolesi: per il solo fatto di praticare la loro Regola, di vestire quel loro abito bianco, diventano creature straordinarie, fuori della piccola palla del nostro mondo di carne, e già cittadini di quel Mondo dove balenano le spade degli arcangeli e splendono i sorrisi dei Santi.

Il loro bianco abito, ho detto: tanto importante, che la Regola prescrive ai Camaldolesi di non toglierselo mai, e nello stesso tempo che esso rispecchi sempre il candore della vita eremitica. Così, i monaci vanno a letto vestiti, i loro letti non conoscono lenzuola; e ciascuno deve lavarsi la grossa lana del saio, del mantello, della biancheria.

La vita del mondo

Del resto, calzolaio, sarto, rammendatore, l'hanno nel convento: è un festoso [illegible] polacco. Fra Raffaele, ed io assistetti all'opera sua di fabbricatore di zoccoli che tagliava da erte fette di pioppo; e lo vidi sagomare cocolle, orlare coperte, tagliare ampie camicie, e svelto cucire il cuoio la lana la tela. Questo [illegible] aveva un ritratto di Mussolini nella sua stanza da lavoro. Ora, ai Camaldolesi è proibita la lettura dei giornali, la radio, insomma il contatto immediato con le vicende del mondo.

— Come fate Fra Raffaele a seguire l'attività di Mussolini?

Fra Raffaele sorrideva, un po' timido come tutti questi monaci che hanno in desuetudine la conversazione e la socievolezza.

— Rispondi — gli disse il Priore che era presente.

— So di Lui le notizie che ci dà il Priore, ho letto due Suoi libri. Prego per lui; per il successo delle Sue intenzioni. Me l'ha suggerito don Romualdo, un monaco polacco dell'Eremo di Frascati, che Lo conosce bene.

La vita del mondo trapela nell'Eremo soltanto in ciò che è più essenziale; anzi sarebbe sommamente istruttivo per chi volesse scevrare gli uomini ed i fatti essenziali della storia contemporanea, da quelli non essenziali e dalla zavorra, poter interrogare i Camaldolesi. Le loro risposte farebbero testo: e quante vanità fumogene potrebbero essere schedate fra le cose inutili o poco utili!

Basta entrare con cuore attento nella loro biblioteca; nutrita, e non soltanto di opere sacre, ma anche profane. Ogni biblioteca dei Camaldolesi offre prova di quante benemerenze abbia conquistato il loro Ordine verso la cultura. Gli Annali Camaldolesi fan testo per interi periodi storici, e le loro biblioteche, questa di Monte Rua ad esempio, è così importante che sopra la porta una tavoletta ripete questo ammonimento: «L'alienare dall'Eremo qualunque libro o manoscritto appartenente a questa biblioteca è vietato sotto pena di scomunica riservata al solo Sommo Pontefice Clemente XII. Dettato all'8 di maggio 1781». Basta entrare nella loro Biblioteca, dicevo, per accorgersi che i fatti del mondo entrano nella vita dei Camaldolesi quando non sono più cronaca, ma storia.

Col Priore, conversavo una sera nel Refettorio della Foresteria; egli mi aveva offerto certo limpido frizzante vino bianco della vigna, ed un pane perchè sparisse la sua cena. I Camaldolesi ricevono la refezione dalla cucina soltanto al mattino; la sera un boccale di vino, un canto di pane, un frutto, son tutta la loro cena. Pensavo al giovane Monaco; ed a lui stesso, al Priore così dotato di eccellenti qualità morali ed intellettuali. E gli dicevo:

— Con quale cognizione di causa può avere rinunciato al mondo uno di voi che sia entrato nell'Eremo fanciullo, come don Gerardo, senza aver mai sentito altro sapore che quello della vita eremitica?

La candela faceva una luce strana, muoveva ombre negli angoli della camera. Un ceppo bruciava fragrante nel caminetto. Passò un lungo minuto prima che il bianco Priore mi rispondesse:

— E noi — mi disse — noi, non desideriamo il Paradiso, pur senza averlo mai visto?

Attilio Crepas

(Continua).

1 precedenti articoli di questo servizio sono stati pubblicati i giorni 9, 10, 14, 19, 23, 28 del mese di dicembre, e il 2, 4, 6 di gennaio.

Un vialetto con le siepi di bosso sale alle celle che son più vicine alla chiesa.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli americani spendono tre miliardi all'anno per chiromanti e indovini

New York, martedì mattino.

(P. W.) - Indovini, maghi, chiromanti e simili imbroglioni prosperano in modo straordinario in tutta l'America del nord: ve ne sono molte migliaia e soltanto nella città di New York più di mille vivono grassamente alle spalle dei cittadini, così furbi nei loro affari da spendere, per i responsi degli indovini e dei chiromanti, molti milioni di dollari. Esiste qui una «Society of American Magicians» la quale ha sentito il dovere di protestare contro questo indegno stato di cose ed invocare dalla polizia un'opera di epurazione e di liberazione da tanti ciurmadori e sfruttatori della buona fede del pubblico. Dalle comunicazioni fatte dalla «American Magicians» si apprende che ogni anno nella sola città di New York si spendono oltre 25 milioni di dollari e cioè circa 500 milioni di lire per pagare gli indovini: sono infatti migliaia e migliaia le persone superstiziose che spesso, anche per cose da nulla, ricorrono al chiromante per consultarlo sul modo di agire nelle più diverse contingenze, conclusioni di affari, matrimoni, avviamento professionale ecc. Quando non si ricorre per invocare azione di filtri e di scongiuri e simili ciarlatanerie per ottenere scopi stravaganti. E non sono soltanto le donne che ricorrono a tal genia di imbroglioni: vi sono uomini di affari, professionisti, studenti, operai ecc.

In tutti gli Stati Uniti si è fatto il calcolo che non si spendono ogni anno meno di 150 milioni di dollari e cioè tre miliardi di lire per pagare coloro che squarciano i veli del futuro e predicano il destino, leggendolo sulla mano, nelle carte, nei visceri dei polli o altrimenti. Recentemente una persona assai conosciuta a Chicago, una signora Koestener, è stata spinta al suicidio dai responsi datile da una indovina e che erano contrari alle sue aspirazioni. Del caso dovette anche occuparsi la polizia ma purtroppo senza esito pratico: la piaga di questi maghi e divinatori del futuro è troppo vasta e radicata per essere estirpata in breve tempo. Sembra però che a causa degli incidenti non pochi e non leggeri che si verificano, la polizia intenda prendere più severi provvedimenti. Sono 125 mila indovini e chiromanti in tutta l'America del nord da eradicare; l'impresa si presenta quindi tutt'altro che facile.

IL COMPLOTTO AMERICANO

Gli arrestati non hanno pagato la garanzia di 50.000 dollari e sono rimasti in carcere

Quaranta poliziotti e 13 militi della Guardia civile fra i cospiratori

New York, martedì matt.

L'autorità giudiziaria, rappresentata dal giudice Moscovitz della Corte Federale di Brooklin, ha fissato in 50.000 dollari la garanzia che ciascuno dei 17 arrestati esponenti del «fronte cristiano» dovrà fornire per ottenere la libertà provvisoria in attesa del processo.

Si apprende, intanto, alla sede centrale della Polizia che nell'associazione erano entrati a far parte anche una quarantina di poliziotti e 13 militi della Guardia nazionale. Essi avevano dovuto riempire un modulo e consegnare, insieme con la domanda di ammissione, una fotografia e la quota di iscrizione di un dollaro. Erano stati assegnati alla sezione di New York la quale, secondo le indagini compiute dalla Polizia, aveva distinti gli uffici di propaganda, boicottaggio, investigazione, reclutamento soci. Si è potuto accertare che non tutti gli addetti erano al corrente di tutti i fini dell'Associazione e specialmente dei più compromettenti, come quello della pretesa cospirazione contro il Governo.

Altre notizie affermano che nessuno dei 17 arrestati ha potuto pagare la cauzione. Tutti sono stati, quindi, inviati al carcere in attesa del processo.

Uno dei capi del complotto, William Bishop, oriundo austriaco, era stato precedentemente espulso dall'Inghilterra e dal Belgio.

Il procuratore Kennedy ritiene fantastiche le preoccupazioni suscitate dalla scoperta del complotto che, tutt'al più, avrebbe potuto portare ad attentati terroristici, turbando la quiete pubblica.

E' stato rilasciato un ex-poliziotto che potè dimostrare la propria innocenza.

I marinai del *Columbus* rinviano la partenza

San Francisco, martedì matt.

Cento marinai tedeschi del *Columbus*, che dovevano imbarcarsi sul piroscafo giapponese *Tatsuta-maru* per ritornare in Germania, via Estremo Oriente, hanno deciso di rinviare ad altra data l'imbarco. Si crede che essi abbiano preso questa decisione dopo aver appreso che la loro intenzione di viaggiare sul *Tatsuta-maru* era stata resa pubblica.

Radio per poliziotti americani

La Polizia di New York ha munito i propri agenti di un apparecchio radio portatile da applicarsi come una fascia attorno al torso. Il tutto resta dissimulato sotto la giacca.

Tragedia nel Mar dei Caraibi

Una scialuppa di naufraghi attaccata dai pescicani

L'imbarcazione si rovescia - Donne e bimbi azzannati dagli squali - Dieci morti e cinque feriti gravi - Alla deriva in attesa di soccorsi

Vera Cruz, martedì mattino.

Una nave di cabotaggio è giunta ieri in vista del nostro porto e, appena entrata in comunicazione con i semaforisti ha innalzato tutta una serie di bandiere-segnale che — tradotte nella lingua corrente — hanno motivato un fremito di raccapriccio nei guardiani del faro, per vigorosi marinai, induriti a tutte le fatiche e ad ogni rischio.

Il richiamo

Diceva la segnalazione che a bordo erano cinque feriti in gravi condizioni per morsi di squali e si chiedeva l'immediato intervento di medici ed infermieri. La nave, sprovvista di apparati radio, non aveva potuto dare prima alcun allarme ed aveva diretto, con tutta la non molta velocità possibile alle sue vecchie macchine, verso il porto più vicino.

Tosto dal semaforo si telefonava in Capitaneria e poco di poi una lancia a motore raggiungeva il piroscafo, che allora doppiava la punta del molo esterno. Salivano a bordo due medici ed alcuni uomini della pubblica assistenza, reclutati tra il personale di porto. Ai loro occhi si presentava uno spettacolo tale da suscitare viva impressione. Nell'alloggio dell'equipaggio, un camerone sottocoperta, i marinai avevano apprestato alla meglio alcuni giacigli, nei quali stavano, lamentandosi senza tregua cinque feriti: due uomini e tre donne. Per tutti si dovettero tosto praticare iniezioni calmanti e punture antitetaniche. Essi avevano gli arti colpiti da profonde lacerazioni che avevano provocato abbondanti emorragie; in più i lembi delle ferite erano infiammati ed arrossati per il contatto con l'acqua salsa del mare. Altro sintomo grave era la turgidezza ed il gonfiore provocato dalle strette legature alle quali i marinai avevano dovuto ricorrere per evitare il dissanguamento dei poveretti.

Fu soltanto qualche poco più tardi che, giunto il piroscafo alla banchina, si potè provvedere a caricare i disgraziati su autobarelle ed avviarli al più prossimo ospedale, dove essi sono stati ricoverati e giudicati in gravi condizioni. Ad una giovane donna si è dovuta amputare la gamba sinistra, estremo tentativo per fermare la cancrena che minacciava, con il suo progredire, di recare a morte la poveretta.

Il racconto

Intanto dal comandante della nave si veniva a sapere che i disgraziati erano, con altri, i quali si trovavano a bordo, naufraghi della piccola nave Lucrezia, che giorni sono entrò in collisione con un piroscafo in pieno mare dei Caraibi, affondando in pochi minuti.

I naufraghi furono in parte raccolti e in parte presero posto su scialuppe che vagarono in mare per due giorni e due notti, prima di incontrare soccorsi.

Fu in questo spazio di tempo che avvenne la tragedia. Le leggere imbarcazioni vagavano, infatti, in una zona infestata da pescicani.

Tosto si iniziava l'attacco degli squali. Enormi, mostruosi, questi terribili abitatori dell'oceano, si lanciavano contro le scialuppe, tentando di afferrare nelle loro evoluzioni agilissime un qualcosa che sporgesse, spinti dalla voracità senza limiti propria della razza.

Per primo, ad essere vittima dell'attacco, fu un marinaio. Il suo remo, afferrato dal basso tra le potenti mandibole d'uno squalo, fece leva sullo scalmo; il disgraziato, colpito in pieno petto, fu letteralmente scaraventato in aria e, dopo un volteggio a mezz'aria, ricadde in mare.

Era la fine.

In un baleno il suo corpo fu dilaniato da due squali che tosto scomparvero sotto il velo dell'acqua d'un subito arrossatasi.

Questo sotto gli occhi dei compagni terrorizzati.

Ben più grave conseguenza doveva però avere un secondo attacco dei pescicani. Una delle imbarcazioni, per il panico che s'impossessò degli occupanti quando gli squali l'attaccarono, si rovesciò.

Fu, allora, una macabra scena. Donne e bimbi precipitarono in acqua e contro di loro si lanciarono i mostri famelici. Dieci persone perdettero così la vita.

Tosto le altre scialuppe si lanciarono al soccorso. A colpi di remo, con fiocine ed arpioni d'attracco, i marinai impegnarono una selvaggia lotta contro i mostri, tentando di allontanarli dal luogo di quella che stava divenendo una vera e propria carneficina.

Altri, intanto, tentavano di ripescare coloro che si trovavano in acqua, strappandoli agli squali che d'ogni dove accorrevano al tremendo richiamo del sangue.

L'acqua era tutta rossa, le urla e le invocazioni d'aiuto si mischiavano all'estremo grido dei morenti.

Tra i ripescati erano i cinque feriti.

Fu soltanto l'indomani che, dopo una notte di angoscia, le scialuppe furono avvistate e i naufraghi poterono essere presi a bordo dalla nave soccorritrice.

Da un calcolo fatto si è assodato che dieci sono state le vittime di questa tremenda avventura.

Il primo ufficiale della fanteria inglese caduto in combattimento

Berlino, martedì sera.

I giornali annunciano che nei giorni scorsi i tedeschi hanno catturato davanti alla linea Sigfrido il primo prigioniero di guerra inglese. Si tratta del tenente dei granatieri Everitt, raccolto gravemente ferito nella «terra di nessuno» dopo uno scontro fra tedeschi e una pattuglia di francesi alla quale l'ufficiale britannico si era unito. L'Everitt è stato ricoverato in un ospedale militare, ma, ad onta delle cure prestategli, è deceduto.

L'Everitt è stato il primo inglese che le fanterie tedesche hanno incontrato dall'inizio della guerra e, oltre ad essere il primo prigioniero, è anche il primo caduto delle forze di terra inglesi sepolto in territorio tedesco.

Come si sa, invece, sono già stati diversi gli aviatori inglesi fatti prigionieri o morti in territorio tedesco in seguito ad azioni aeree.

Il Presidente della "Ferralba,, in visita ai giacimenti minerari albanesi

Tirana, martedì sera.

Il generale Valle, presidente della «Ferralba», è qui giunto in volo accompagnato dal consigliere nazionale Tredici e dall'ingegnere Pullè allo scopo di visitare i giacimenti minerari dell'Albania e predisporre l'organizzazione più idonea per uno sfruttamento intensivo dei minerali ferrosi in rapporto allo sviluppo del piano autarchico fissato dal Duce.

Centoventi lepri catturate in una battuta nel Bergamasco

Bergamo, martedì sera.

Una fruttuosa battuta alla lepre è stata organizzata nella Zona 24 di Fara d'Adda. In due giorni, battendo una metà della piccola zona di seicento ettari, si sono catturate 120 lepri, tutte di oltre tre chilogrammi e fra esse qualcuna di oltre cinque chili. Le lepri vennero chiuse in casse fatte a carriola e avviate al centro di distribuzione alle diverse sezioni della Provincia.

Argento sulle montagne di Finale Ligure

La riattivazione di una miniera scoperta nel 1450

Finale Ligure, martedì sera.

Sono state intraprese delle ricerche minerarie nel territorio del vicino comune di Rialto che si trova a pochi chilometri a nord di Calice Ligure, nell'alta vallata del fiume Pora. In detto territorio un tempo era in attività una importante miniera d'argento che era esercita fin dal 1450 da un certo Colombatto.

In antiche cronache del Finale si parla di giacimenti di argento, ferro ed oro e molti oggetti di argento massiccio che si [illegible] no tuttora nelle chiese di Finale sono stati costruiti con metallo della miniera di Rialto che ora ritorna a far parlare di sè in seguito al sopraluogo di ingegneri e tecnici minerari.

Altri giacimenti sono stati individuati nella piega di Finale e più specialmente nel territorio di Orco-Feglino, ma si tratta di giacimenti di minerale di ferro di scarsa importanza.

Dieci feriti in due scontri fra tram e carri di spazzature

Milano, martedì sera.

Questa mattina sono avvenuti quasi alla stessa ora due incidenti stradali, che hanno avuto anche una identica causa — il nebbione — in seguito ai quali si sono lamentati una decina di feriti e contusi.

Il primo incidente è accaduto alle 6,40 a Crescenzago, quando un tranvai ha investito la coda di uno di quei convogli delle spazzature che rientrano dopo il loro giro di raccolta antelucano. Mezz'ora dopo, poco distante, un tranvai della linea Crescenzago-Milano era giunto in via Padova, quando ha investito al centro un altro convoglio delle spazzature che gli aveva tagliato la strada.

Della decina di feriti e contusi provocati dalle due disgrazie, otto sono stati medicati alla guardia medica di Porta Venezia: sei hanno potuto rincasare: due sono stati inviati all'ospedale. Questi ultimi sono il quarantottenne Raffaele Colombo, operaio, e la cinquantaduenne Dionigi Brambilla, pure operaia.

Credeva non ci fosse nessuno...

Penetra in un alloggio ed è subito acciuffato

Milano, martedì sera.

Carlo Elvidio Andreoni di Giovanni, di 34 anni, abitante in via Bengasi n. 7, trovato socchiuso l'uscio di un appartamento di via Poggi n. 7, lo ha sospinto ed è entrato in punta di piedi. Ma si era sbagliato ritenendo che la casa fosse disabitata. Addentratosi, si trovò a faccia a faccia con il padrone di casa, Antonio Aramini, che lo ha affrontato e con l'aiuto di coinquilini accorsi alle sue grida lo ha immobilizzato consegnandolo più tardi a un agente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di via Poma.

L'Andreoni ha negato naturalmente di essere entrato per rubare, ma due constatazioni lo hanno accusato: il possesso di un arnese per scasso e la sua qualità di libero vigilato. Ragione per cui è stato inviato senz'altro al Cellulare.

Rubano un carro e un cavallo per trasportare refurtiva

Milano, martedì sera.

Nel cantiere edilizio di un costruendo palazzo in viale Monza, n. 81, i guardiani hanno sorpreso nottetempo due individui intenti a rubare verghe di ferro. Dato l'allarme, i ladri sono fuggiti e i carabinieri di Gorla, subito informati, non hanno potuto rintracciarli. Sono stati, però, arrestati vari individui indicati come complici: Livio Donnini fu Alberto, di 29 anni; Battista Pramani di Luigi, di 21 anno; Attilio Veneroni fu Achille, pure di 21 anno; Ernesto Buratti di Giuseppe, di 38 anni, Carlo Sonzani di Achille, di 25 anni. Costoro sono accusati di far parte di una combriccola organizzatrice di furti e non sarebbero estranei, fra l'altro, al trafugamento di un carro e di un cavallo da una rimessa di via Leoncavallo 15, di proprietà di Adolfo Matti. Essi si sarebbero procurati così il mezzo di trasporto per caricarvi la refurtiva raccolta nei vari colpi ladreschi.

SPORT

Gli ultimi allenamenti a Cortina per i Littoriali di guidoslitta

Cortina, martedì sera.

I dirigenti dei Littoriali di guidoslitta, considerato che, per ragioni tecniche della pista, le prove di allenamento hanno dovuto subire un ritardo all'inizio e tenuto conto che non tutti gli equipaggi avevano potuto compiere le necessarie prove, sono venuti nella determinazione di concedere agli iscritti un altro giorno di allenamento, in modo da avere la possibilità di controllare ufficialmente almeno una delle discese di prova dei nuovi equipaggi che si sono presentati stamane.

I Littoriali, comunque, non subiranno alcun ritardo nel loro svolgimento e nella loro chiusura e la cerimonia inaugurale si svolgerà domani mattina sulla pista. Le corse per la classifica dei Littoriali equipaggio a due si svolgeranno domani e dopodomani, mentre quelle per gli equipaggi a quattro si svolgeranno il giorno 19.

Negli allenamenti con equipaggio a quattro il Guf di Torino ha stamane superato tutti gli avversari, segnando 1'29" 4/10. Negli allenamenti degli equipaggi a due si sono affermati nettamente i due equipaggi di Roma, seguiti immediatamente dal Guf Pavia. Il Guf Torino con Civetta, che è un vecchio pilota di guidoslitta, si è comportato benissimo, mentre Merlo, che è nuovo, si è difeso con una discesa regolare, ma non veloce. Ottimi i risultati conseguiti dai Guf di Siena, e dai Guf di Perugia, di Varese e di Cuneo. L'equipaggio del Guf di Belluno è uscito di pista.

STAMPA SERA SPORT

Il "caso Meazza,, all'esame del medico

Che cos'è la malattia del "piede di ghiaccio,,

Il piede di Meazza ha fatto — come si suol dire — ormai il giro dei giornali. E' diventato un caso di dominio pubblico. Ed è naturale che così sia quando si pensi alla popolarità dei grandi giocatori in genere ed a quella di Meazza in particolare. A ciò si deve evidentemente il fatto che il «paziente» ha anche accondisceso a posare per il nostro fotografo, e quindi per il pubblico di cui è beniamino, là nel suo letto di dolore. Dolore il suo non soltanto fisico, ma certamente esacerbato dalla tristezza del forzato abbandono dei campi di gioco.

Con quella prontezza delle definizioni che i camerati giornalisti posseggono per racchiudere in un titolo tutto il succo di un avvenimento, il piede infermo di Meazza è diventato di colpo il «piede di ghiaccio». Da un sintomo, il raffreddamento del piede, di cui hanno avuto sentore, essi sono arrivati, pur mancando di altre informazioni mediche più precise, a classificare una malattia.

Meazza nel suo letto alle Molinette.

E per quanto naturalmente forte sia stata la definizione, confessiamo che a noi medici che nulla sapevamo dell'infermo essa ha permesso di intuire subito la diagnosi del caso Meazza, diagnosi che ci è stata successivamente confermata.

Il nostro riserbo

Nonostante ciò i cortesi lettori vorranno comprendere il nostro prudente riserbo, se ora non entriamo di proposito nei più precisi particolari sul decorso del malanno del calciatore. Avvertiamo anzi che il «piede di Meazza» ci fornisce soltanto lo spunto di attualità per una delle noterelle mediche consuete, che vanno al di là del caso particolare; il quale caso particolare d'oggi è affidato ad un illustre chirurgo, il prof. Luigi Stropeni, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica della R. Università di Torino, assistito dal valoroso suo assistente prof. Augusto Picco, e quindi nelle condizioni migliori per essere ottimamente curato. Sappiamo anzi che, nonostante la gravità del male, lo stato del piede di Meazza è già andato assai migliorando e, pur essendo certamente prematuro parlare di una prossima ripresa degli allenamenti, è imminente l'uscita del calciatore dalla clinica per un periodo di osservazione ambulatoria.

Dicevamo, dunque, dianzi che il termine di «piede di ghiaccio» è balzato dall'informazione che Meazza era stato ricoverato in clinica per un forte disturbo ad un piede, che aveva come sintomo saliente il suo raffreddamento. Era naturale pensare subito ad una sopravvenuta alterazione nella circolazione sanguigna del piede stesso, lesione che per condurre al fenomeno del raffreddamento notevole doveva consistere nell'occlusione, almeno parziale, di una importante arteria, sì da impedire la sanguificazione di una cospicua zona dell'arto colpito, quindi da ridurre l'apporto del calore non solo, ma da provocare, in un tempo più o meno breve, conseguenze ben più importanti, se non addirittura drammatiche. Pare, difatti, che a proposito sempre di Meazza si sia parlato anche della probabilità dell'amputazione stessa del piede, segno evidente che si poteva sospettare l'insorgenza di una gangrena, consecutiva alla mancata nutrizione della parte, per insufficiente arrivo di sangue apportatore di ossigeno e di materiali nutritizi.

L'occlusione di un'arteria

Scongiurata la gangrena significa che l'arteria in questione non si è occlusa completamente o si è potuta evitare la sua obliterazione totale o quasi. Fine della cura è quello di ripristinare la circolazione sanguigna, sia agendo appunto sul fatto e sulle cause che hanno portato alla riduzione del lume dell'arteria e quindi ai disturbi della regione del piede a valle del punto leso.

Come si può occludere un'arteria? Se il fatto avviene improvviso, particolarmente nei vecchi o dopo interventi o dopo malattie infettive, vien da pensare ad un embolo, cioè da un «corpo» trasportato dalla corrente sanguigna. Se invece l'insorgenza è meno rapida si pensa più facilmente ad una trombosi, cioè al restringimento del lume vasale, per la formazione di un coagulo sulla parete vasale stessa in seguito a lesioni di tale parete. Talvolta una parte del trombo si stacca e diventa quindi un embolo, che va a colpire un'arteria di calibro più piccolo, con grave pericolo soprattutto quando si tratta di un'arteria cosidetta terminale, che non ha, cioè, rami collaterali per cui si possa fare una circolazione di ripiego.

Più lenta l'occlusione di un'arteria può avvenire per qualunque causa porti alla sua infiammazione con carattere cronico. Una delle forme che più hanno appassionato per la ricerca delle sue cause e della sua evoluzione, nonchè della cura, è quella che colpisce più spesso nell'età giovanile e predilige l'arto inferiore: l'endoarterite obliterante, che oggi va nota particolarmente col nome del suo principale studioso, Leo Buerger. E' questa la forma che, senza voler fare indiscrezioni, ci pare in sapore di attualità.

A dire il vero già nel 1879 il Winiwarter ebbe a descrivere un tipo analogo se non eguale, attribuendolo ad una proliferazione cronica del tessuto connettivo della tunica interna dell'arteria, con ripercussioni sulle altre tuniche, sino a restringere gradualmente ed infine ad occludere il canale sanguigno. Il Winiwarter ammetteva pure la possibilità della formazione successiva nel punto leso di un trombo e quindi del suo consolidamento.

Leo Buerger propende invece a pensare che il fatto trombotico sia primitivo. Secondo autori successivi, d'altra parte, non sono escluse le due possibilità.

Il guaio di questa forma gli è che le arterie collaterali che dovrebbero servire a stabilire una circolazione sanguigna supplementare poco si adattano al richiamo e d'altronde l'estensione della lesione obliterante è notevole.

Dal punto di vista della fenomenologia vi è da notare che la malattia ha un periodo prodromico, il quale è caratterizzato da sensazioni varie al piede, consistenti soprattutto in formicolii, senso di freddo, crampi accessionali, improvvisa e transitoria perdita di forza locale. Fatti tutti che tradiscono la cattiva circolazione locale, che in un primo tempo ha solo degli zoppicamenti intermittenti, ma che grado a grado va assumendo un carattere permanente o quasi.

Collaborazione medico-chirurgica

In un primo tempo anzi i disturbi soggettivi che si manifestano ad intervalli farebbero pensare ad altre forme di alterazioni circolatorie dovute a crampi vasali, per cui, quasi sempre sotto il dominio di stimoli nervosi, si hanno improvvisi spasmi, restringimenti di distretti arteriosi e viene a mancare nelle zone colpite l'irrorazione sanguigna, che poi ritorna più o meno efficiente con la scomparsa dello spasmo. Ma la localizzazione al piede è un segno tale caratteristico che fa mettere subito in discussione la possibilità dell'insediamento di un'endoarterite obliterante.

Si ritiene che la malattia di Buerger sia causata da un germe che ha predilezione per le arterie. Sino ad oggi, però, tale batterio, nonostante la presunta scoperta di Rabinovitz, non è stato ancora isolato.

Tale malattia è stata sino ad oggi esclusivamente di dominio chirurgico, sia perchè spetta al chirurgo intervenire nelle conseguenze estreme (amputazione per gangrena), sia perchè sono stati di mano in mano proposti mezzi operatori vuoi diretti sull'arteria, vuoi su una capsula surrenale, con risultati, tuttavia, non definitivi.

Entrare, però, oggi in una clinica chirurgica per una malattia del genere non significa doversi sottoporre in modo tassativo ad atti operatori. La collaborazione medico chirurgica si è fatta attualmente più intima al da pervenire, prima di dover far ricorso al bisturi, all'espletamento di tutti i mezzi d'ordine medico propriamente detto, che anche per la endoarterite obliterante in questi ultimi anni sono stati affannosamente studiati e pare possano scongiurare le conseguenze della malattia.

Ecco, difatti, che nell'attuale caso Meazza si vedrà uscire il noto calciatore in buone condizioni solo dopo d'aver subito iniezioni di sostanze vaso-dilatatrici e l'applicazione di un metodo locale che, apparentemente vasocostrittore, diventa invece dilatatore dell'arteria attivando un fenomeno reattivo, nonchè per la somministrazione di un ormone che è stato studiato in casi consimili nella clinica dello Stropeni.

Anche la dieta vegetariana, l'abbandono della sigaretta, e lo star lungi da ogni causa tossica sono elementi indispensabili di cura, di cui farà tesoro anche il beniamino dei tifosi del calcio.

Angelo Viziano

LA COPPA TRE FUNIVIE

Discesisti di quattro Nazioni sulle nevi del Sestriere

Il successo della classica Coppa Tre Funivie, la competizione di discesistica internazionale del Sestriere che è al suo terzo anno di vita, si va delineando sempre più grandioso. Si apprende, infatti, che per la gara del 19, 20 e 21 gennaio hanno confermato la loro adesione i campioni svizzeri Carlo Molitor, Gertsch e Heinz von Allmen. Quasi sicura è poi la presenza di un manipolo di «assi» tedeschi capeggiati dal campione mondiale di discesa Jennewein e dal campione olimpionico Rudy Cranz.

Degli italiani, naturalmente, saranno presenti tutti i migliori, a cominciare da Chierroni. Per intanto da Cortina hanno assicurato la loro presenza i valorosi specialisti Carlo Alverà, Roberto Lacedelli e Giuseppe Ghedina. Infine non è escluso che al Sestriere venerdì prossimo si diano convegno anche alcuni noti discesisti della Romania.

Quattro saranno dunque, secondo ogni probabilità, le nazioni rappresentate al grande raduno discesistico al Sestriere, che promette perciò le migliori emozioni e una serie di contese assai aperte.

IL PUGILATO A TORINO

Spoldi arriverà stasera alle ore 20,28' a P. N.

L'ex-campione d'Europa Aldo Spoldi, il «numero uno» della grande riunione pugilistica indetta dal Comando Federale di Torino che vedrà il suo svolgimento domani al Teatro Vittorio, giungerà questa sera nella nostra città. Il popolare campione arriverà alla stazione di Porta Nuova con il «rapido» proveniente da Milano alle ore 20,28'. Egli sarà accompagnato dal procuratore Pasquale Gramegna.

Come già abbiamo annunciato Spoldi affronterà domani Kid Palermo, vincitore di Tamagnini, e nel corso della stessa riunione si avrà un nuovo incontro Merlo-Ghaia ed il confronto fra le squadre dei Vigili urbani di Milano e quelli di Torino, che sono allenati rispettivamente da Mario Bosisio e Michele Bonaglia.

Pedalate fuori gara

Il dente di Valetti

Il vincitore di due Giri d'Italia sta per iniziare la preparazione e, a tal uopo, si porterà, come al solito, sulla riviera di ponente, piantando le tende, con tutta probabilità, ad Alassio.

Per intanto, in questi giorni ha avuto non poco da fare per via di un dente. Non si tratta, come magari qualcuno potrebbe essere indotto a pensare, di un dente della moltiplica o della ruota libera della sua bicicletta, che rappresentava il suo assillo per la scelta del rapporto da adottare per le prime sedute di allenamento, ma bensì di un dente vero, cioè un dente molare. Il povero Valetti è stato, infatti, tormentato da un tremendo mal di denti tanto che si è deciso a, come si suol dire, tagliare la testa al toro, che in questo caso equivale all'estrazione del dente, effettuata proprio ieri. Ora è più... leggero e pronto alle prossime tenzoni.

Mollo è appiedato

Enrico Mollo che l'anno scorso, dopo un inizio incerto dovuto al rilassamento conseguente all'aver subito due atti operatori, ebbe poi a rimettersi al passo, e fornire quell'ottimo Giro della Svizzera dove vinse il Gran Premio della Montagna, è quest'anno appiedato, vale a dire senza bicicletta. Infatti, in seguito alla astensione dalle corse decisa da varie Case, il piemontese non ha sinora potuto sistemarsi. Per intanto egli inizierà ad allenarsi con la sua vecchia e fida «Frejus» di due anni fa, dopo di che, visto che Mollo è sempre... Mollo e che le salite ci sono ancora, qualcuno che si preoccuperà di avere in squadra un buon arrampicatore dovrà pur spuntare. Ed allora Mollo «firmerà».

Di Paco insiste

L'estroso e strano Di Paco non molla. Pur avendo ormai trentun anno suonati e pur non essendo confortato da risultati gran che brillanti, continua a correre. Adesso è nel Belgio, dove, se non miete allori, raccoglie almeno dei discreti ingaggi. In questi giorni ha partecipato ad una riunione, svoltasi al Velodromo coperto di Gand, ma la sua esibizione non è stata, in verità, molto felice. E' vero che faceva coppia con un certo van den Broek, corridore che, almeno a giudicare dal nome, può essere benissimo un... «brocco»... Comunque, nel criterium di velocità, disputatosi a coppie, il nostro atleta è terminato buon sesto. Osserverà ora che i concorrenti a tale prova erano per l'appunto... sei. Inoltre nell'«americana», disputatasi sulla distanza di 70 km. e vinta dall'associazione di Kaers-Debruyckère, il nostro bel «Raffaele», unitamente al suindicato van den Broek, si classificava decimo, a undici giri dai primi. Ma anche qui, vedi caso, le coppie che hanno terminato la gara sono state dieci!

Il nuovo edificio inaugurato stamane a Bra.

Il nuovo Istituto Tecnico di Bra

S. A. R. il Principe di Piemonte e il Sottosegretario Del Giudice presenziano all'inaugurazione

Bra, martedì sera.

La nuova sede dell'Istituto tecnico è stata inaugurata stamani con una manifestazione grandiosa, presenziata da S. A. R. il Principe di Piemonte, da S. E. Del Giudice Sottosegretario alla Educazione Nazionale e da tutte le più alte gerarchie e autorità della provincia. Tutta la popolazione ha preso parte viva alla cerimonia. Sino dalle prime ore di stamani, mentre la popolazione si recava ai diversi punti di concentramento, le autorità si ammassavano nel Palazzo Comunale in attesa di S. E. Del Giudice. Abbiamo notato, fra le autorità, il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il R. Provveditore, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione.

Il saggio ginnico

All'arrivo del Sottosegretario si formava un corteo che si è recato al Monumento ai Caduti ove S. E. Del Giudice ha deposto una corona di alloro. Alle 10,30, salutato da manifestazioni entusiastiche, giungeva il Principe di Piemonte.

La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione si è quindi iniziata con la benedizione ai locali, impartita da mons. Imberti. Quindi si è scoperta la lapide che ricorda ai posteri la munificenza dell'Amministrazione Comunale e della Cassa di Risparmio.

La visita da parte delle autorità al nuovo edificio si compie minutamente. Il nuovo Istituto è veramente un gioiello di edilizia scolastica. Tutto ciò che vi è di più moderno è stato curato con sobrietà ed eleganza. Molto ammirati gli impianti della radio, i gabinetti scientifici, l'aula di tecnica, la palestra. L'edificio conta 25 aule e gabinetti, oltre ai locali di servizio ed ai locali sotterranei, attrezzati a ricoveri antiaerei. L'opera, iniziata il 26 aprile 1937, fu compiuta il 25 ottobre 1939 con un complesso di 27 mila giornate lavorative. La spesa globale è stata di L. 2.653.000, compreso l'arredamento.

Nella palestra una squadra di alunni si produce in un breve saggio ginnico. Quindi S. A. R. e il Sottosegretario si portano al balcone centrale, attorniati dalle autorità. Una manifestazione di calda entusiasmo sale dalla folla mentre si elevano canti e i suoni degli Inni della Rivoluzione.

Parla il Sottosegretario

S. E. Del Giudice prende la parola per ringraziare il Principe di Piemonte del Suo intervento. Fa poi presente come l'opera che si è inaugurata sia stata voluta dal popolo e sottolinea l'alto valore sociale della cooperazione della Cassa di Risparmio. Prende quindi lo spunto dal nome dell'Istituto per ricordare la motivazione della medaglia d'oro Ernesto Guala fulgido eroe del nostro tempo.

Subito dopo il Principe, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una prolungata, entusiastica manifestazione da parte della folla, prende congedo. Fatti segno ad acclamazioni altissime all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero, il Sottosegretario e le autorità passano quindi nella vicina Conceria Cavatorta, dove un numeroso stuolo di studenti dell'Istituto Tecnico compie un primo esperimento di lavoro in conformità alle disposizioni della Carta della Scuola.

La manifestazione si conclude con la visita alla sede della Cassa di Risparmio, e con un sopraluogo alla località dove presto sorgerà la nuova Casa del Fascio di Bra.

L'elefante reumatico

Un elefante dello Zoo di Tokio è ammalato di reumatismi alle zampe; i sanitari provvedono a curarlo servendosi della elettricità, come si può rilevare dal filo elettrico che arriva alla parte malata del pachiderma.

Investita dalle fiamme viene salvata a stento

Novara, martedì sera.

La contadina Clara Marelli di 59 anni, che si era recata in aperta campagna verso il Sesia a raccogliere legna, ebbe la infelice idea di accendere dello strame per scaldarsi sedendo vicino al fuoco. Ma le fiamme, in un baleno, si appiccavano alle sue vesti avvolgendola completamente. Alle sue grida accorrevano alcuni contadini che riuscivano faticosamente a spegnere le fiamme. La donna è rimasta gravemente ustionata.

L'improvvisa morte di uno sconosciuto

Gorizia, martedì sera.

A Vipacco un vecchietto dell'apparente età di 70 anni, è stato raccolto in mezzo alla strada da alcuni passanti, che lo avevano visto vacillare. E' stato immediatamente trasportato nel ricovero assistenziale del Comune e fatto oggetto alle più attente cure, ma ciò nonostante lo sconosciuto cessava di vivere qualche istante dopo. Pare si tratti di un commerciante in bestiame di San Pietro del Carso.

Camion spostato dalla bora che investe un soldato

Aidussina, martedì sera.

Nelle prime ore di ieri, sullo stradale Prevallo-San Vito di Vipacco, si è verificato un incidente piuttosto grave. Un autocarro militare, fermatosi per un guasto alla frizione, è stato improvvisamente spostato da una violentissima raffica di vento ed è andato a finire sul lato opposto della strada, investendo l'autiere Alberto Gherlinzoni, dell'11° Autocentro di Udine, che procedeva in bicicletta.

Il Gherlinzoni ha riportato la frattura della gamba destra e una vasta contusione alla testa, per cui ha dovuto essere ricoverato di urgenza all'ospedale di Gorizia, dove i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata.

Stagione lirica a Piacenza

Piacenza, martedì sera.

Sabato prossimo verrà inaugurata la nuova stagione lirica al Teatro Municipale di Piacenza con quattro opere in cartello: *Rigoletto*, *Tosca*, *L'Arlesiana* del Maestro Cilea e *Carracciolo* del M.o Franco Vittadini. Maestri direttori e concertatori d'orchestra saranno: Edmondo De Vecchi e Franco Vittadini. Sabato sera: *Rigoletto*.

Infortunio sul lavoro

AOSTA. — Mentre attendeva al suo lavoro il muratore Buccarelli Massimiliano di 49 anni veniva colpito da un grosso macigno rotolato da un'altura, riportando la frattura del bacino.

Minatore ferito

AOSTA. — Il minatore Pietro [illegible] stava praticando un foro di mina in una grossa pietra, quando il fondello andava ad urtare in un residuo di mina che, esplodendo, gli provocava gravi ferite in tutto il corpo.

Cade in un burrone

AOSTA. — Il valligiano Gerbore Francesco, di 36 anni, da San Nicolas stava facendo ritorno alla sua abitazione in alta montagna, quando, a causa dell'oscurità, metteva un piede in fallo precipitando in un burrone dove è stato raccolto gravemente ferito.

L'infortunio di un contadino

VALENZA. — Investito da alcune balle di paglia cadute da un ossaro, è rimasto l'agricoltore Carlo Muggia di 55 anni, da San Salvatore, il quale riportava lesioni di una certa gravità alla testa con leggera commozione cerebrale.

Sciagure mortali

COMO. — Il settantaquattrenne Bortolo Poletti, da Villa di Tirano, recandosi nottetempo dalla cucina al magazzino della legna attraverso un ballatoio, a causa dell'oscurità precipitava nel sottostante portico rimanendo ucciso sul colpo. Anche il dodicenne Silvio Fumagalli, da Berbenno, è morto cadendo da una pianta sulla quale si era arrampicato.

Fatale incidente

COMO. — Il diciottenne Mario Invernizzi, da Moggio, che stava assicurando al filo di una teleferica un carico di legna, per lo spezzarsi improvviso del filo rimaneva colpito in pieno viso. Ha riportato gravi ferite.

Una gamba spezzata

COMO. — Un pezzo di legno staccatosi da una teleferica che lo trasportava è precipitato e fatalmente ha colpito il contadino Giuseppe Riva, di 60 anni, da Acquate, che tranquillamente stava attraversando un campo. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale con la gamba destra spezzata.

Operaio ustionato

LISSONE. — All'ospedale è stato ricoverato l'operaio venticinquenne Vito Carbonaro, residente a Cusano Milanino. Il poveretto, mentre lavorava in uno stabilimento di Cusano, riportava gravi ustioni ai piedi ed alla mano sinistra e ne avrà per molto tempo.

Un braccio fratturato

PONTEDECIMO. — Il braccio destro impigliato in una cinghia di trasmissione ha avuto l'operaio Silvio Parodi, che ha riportato la frattura del braccio stesso.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Martedì 16 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 2, TO 2, Trip.): Ore 19,30: Complessi caratteristici (dischi). — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia (dischi) — 20,30 (RO 1, BO): E. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,30 (escl. MI 1, RO 2): Programma di musica varia (dischi) — 20,45: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Turandot», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Jolanda Magnoni, Luigi Cilla, Giuseppe Lugo, Lucia Albanese, Piero Passerotti, Vladimiro Lozzi, Luigi Nardi. Direttore M.o Nino Sonzogno. ♦ «Turandot» è stata l'ultima parola e, si è detto, la più solenne, del grande musicista nostro, universalmente amato. Parola grande e solenne che il destino non volle fosse compiuta. Con essa, Giacomo Puccini, nel suo anelito di tentare «vie non ancora battute» dell'arte sua, costruiva il grande quadro musicale in cui, con l'ardore di passione dei personaggi principali, la folla ha una sua voce e dà vita e colore alla sua vasta visione panoramica. Però Puccini non potè completare questa sua ultima opera d'arte che gli fu prediletta. La morte lo colse quando si accingeva a far traboccare dal suo cuore tutta l'appassionata dolcezza d'amore ch'egli aveva certamente sognato per il duetto finale, a conclusione dell'opera, fra Turandot e Calaf (il duetto, sulla traccia di pochi appunti lasciati dall'Autore, venne scritto dall'Alfano). Invece, amarezza del destino, la mano di Puccini cadde proprio, inerte, appena dopo ch'egli ebbe musicato quella mirabile pagina che è la «morte di Liù» e, presago come era della prossima fine, scrisse: «Qui giunti, il direttore d'orchestra avvertirà il pubblico che, a questo punto dell'opera, l'autore morì». Ciò che accadde infatti alla prima rappresentazione avvenuta alla «Scala», direttore Toscanini. Dopo le ultime straziant note che accompagnano la morte di Liù, Toscanini dette il segnale di sospensione all'orchestra, si volse verso l'uditorio imponente, e con voce tremante disse: «A questo punto Puccini morì». Poi, dalla seconda rappresentazione in poi, l'opera venne sempre eseguita interamente e cioè con il completo duetto scritto dall'Alfano. L'opera è così nota che basterà un fugace cenno a ricordarne la vicenda. La principessa Turandot andrà sposa a chi, di sangue regio, saprà sciogliere gli enigmi che ella proporrà, ma ora non lo saprà morirà. Benchè si conti già una lunga serie di vittime di questo strano capriccio, il principe Calaf vuol tentare la prova e ne esce vincitore. Ma ora egli impone a lei un altro enigma: che indovini il suo nome. E quando Turandot gli grida: «Il tuo nome è Amore», la felicità è raggiunta. Ma dell'opera è indimenticabile l'episodio di Liù, di Calaf innamorata e a lui devota fino al supremo sacrificio. — Negli intervalli: 1. Conversazione di A. Foschini; 2. Racconti e novelle per la radio: Orio Vergani: «Gli occhi dell'altro» — Dopo l'opera: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 3): Dalle ore 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gian Luca Tocchi: 1. Marcello: «Concerto per oboe, archi e cembalo»; 2. Bizet: «Prima sinfonia in do maggiore»; 3. Tocchi: «Luna Park», suite per un balletto; 4. Debussy: «Corteggio e aria di danza», dalla scena lirica «Il figliuol prodigo»; 5. Rossellini: «Stampe della vecchia Roma» — Nell'intervallo: «Indiscrezioni astrali», intervista col prof. Pio Emanuelli — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 3, TO 3, GE 2): Ore 19: Orchestrina Waldemar — 19,30: Musica operistica (dischi): 1. Verdi: a) «Aida», Ebben qual nuovo fremito (Arangi-Lombardi e Capuana), b) «Luisa Miller», Quando le sere al placido (Lugo), c) «Don Carlos», Ella giammai m'amò (Pasero); 2. Puccini: «La bohème», Che gelida manina (Lugo); 3. Cilea: «L'arlesiana», Esser madre (Muzio) — 19: «La gaia brigata», diretta dal M.o E. Arpaia — 19,30: D. A. Corale «G. Verdi» di Prato diretta dal M.o Danilo Zannoni — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: «La maestrina», commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Recitano: Romano Calò, Fernando Solieri, Umberto Casalini, Luigi Grossoli, Giuseppina Falcini, Nella Bonora, Giuseppina Falcini, Miss Merl, Elena Beltramo. Regia di Aldo Silvani — 21,50: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari (programma di musica varia) — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: Giornale radio - Indi: musica da ballo.

Mercoledì 17 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari: «Disegno radiofonico» — 11: Orchestrina diretta dal M.o A. Fragna — 12: Borse - Musica varia (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antonetto — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal M.o S. Seracini — 13,50: Quattro chiacchiere con Baschi — 14: Giornale radio.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Concerto della pianista Anna Rosa Taddei — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Aslandi — 13,50: Canzoni moderne, eseguite dall'orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Salerno, con ritornelli cantati — 14,30: Musica operistica (dischi): 1. Saint-Saëns: «Sansone e Dalila», Amore, i miei d'amore (Stignani); 2. Cilea: «L'arlesiana», racconto del pastore (Basiola); Puccini: «La bohème», Oh! soave fanciulla (Tassinari-Pauli) — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 16 Gennaio

OPERE: Ore 19,30: Budapest (kbs. 546, m. 549,5, kw. 120): ♦ Puccini: «La bohème» - 20: Bucarest: Weber: «Oberon» - 21,30: Bruxelles I: Monsigny: «Rose et Colas», opera comica - 23,10: Bruxelles II (kbs. 932, m. 321,9, kw. 15): ♦ Verdi: «Aida» (selezione). — CONCERTI: 18,30: Bratislava: variato - 19,15: Vienna: orchestrale - 19,50: Madona: orchestrale - 20,15: Ankara: orchestrale - Beromünster: sinfonico - 20,30: Radio Parigi: sinfonico - 20,55: Hilversum II: orchestrale - 21: Bratislava: orchestrale - 23,10: Berlino: variato. — TEATRO: 20,30: Sottens: Maurice Hennequin: «Mon bébé», commedia - 21,20: Breslavia: Hedige Wintzer: «Il caso Pacifico», radiorecita. — VARIETA': 20,15: Vienna - 21,15: Berlino, Königsberg - 21,30: Burghess - 22,20: Radio Tolosa - 23,45: Parigi P.T.T. — MUSICA DA BALLO: 19: Sofia - 21,55: Ankara - 22: Sofia - 22,00: Zagabria - 23,30: Bruxelles I - 0,20: Hilversum I.

RADIOCRONACHE. — «La bohème» di Puccini sarà diffusa dall'«Opera» di Roma martedì 23 sul I progr. — Vasha Prihoda parteciperà ad un concerto diretto dal M.o Cagliano che sarà trasmesso venerdì 26 — «Una domanda di matrimonio», di A. Cecov, sarà in onda sabato sul III progr.

PICCOLA POSTA. — V. G., Torino. Rivolgete a termini di legge — V. M., Torino. Senza antenna, impossibile.

CONSERVATORIO

Stasera: Fournier-Rossi
Domani: il Quartetto «Freund»

G.U.F. — Stasera al Conservatorio il violoncellista Pierre Fournier e il pianista Alfredo Rossi daranno concerto di musiche di Veracini, Bach, Debussy, Schubert.

* *

Domani sera, ad iniziativa della Associazione Italo-Germanica di Cultura avrà luogo un concerto del Quartetto «Freund» di Berlino, che eseguirà musiche di Haydn, Brahms e Beethoven.

ALFIERI

Stasera: lo «Spettacolo Sidet»

Questa sera l'annunciato esordio della Compagnia dello Spettacolo «Sidet» con «Favilla 1940». Tale Compagnia della quale fanno parte: il Quartetto Funaro, Vittoria Marino, Clara Laszlo, Renata Kramer, Paola Paola, Vittorio Bellali e altri interessanti «numeri», è già favorevolmente nota al nostro pubblico per un recente suo corso di rappresentazioni in altro teatro cittadino.

CARIGNANO

L'esordio della C.ia Baseggio

Con la nota e brillante commedia *Gente allegra il ciel l'aiuta* di Lodovico Ceschi, ha ieri sera esordito al Carignano la Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio.

La spigliatezza e la vivacità dell'interpretazione da parte dei singoli attori, e quindi di tutti insieme, hanno notevolmente contribuito al successo della serata, che è stata assai lieta. Col Baseggio, attore divertentissimo, sono stati calorosamente applauditi i suoi compagni, tra i quali ricordiamo, per la colorita recitazione: Leonia Leon Bert, Cesira Zago, Andreina Carli, Maria Teresa Carli, Tonino Sarpi, Riccardo Diodà, Carlo Mancini e Carlo Lodovici. *Gente allegra il ciel l'aiuta* si replica questa sera.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

Colle lettere della parola 1, la cui lettura si fa anche in senso verticale, si formano le parole da 2 a 7.

Definizioni:

1) Così il Cognato D'Annunzio ha battezzato
2) La sabbia che staccia il manovale
3) Personaggio che Gibson ha interpretato
4) Può essere giuridico o morale
5) Fiume che bagna Terni qui si addita
6) Tre persone fra cui si fa la scelta
7) L'ascesa faticosa, la salita — Che nel ritorno s'appalesa svelta

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Salto di cavallo: «Ovunque e sempre» (48° Regg. Fanteria) — «O vinceremo o morremo» (21° Regg. Art. C.A.T.).

Anagramma: Falena — Fanale

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

EQUAZIONI

A piangere cominciò Giacomino, poi vi si unì la signora Carmen, sua madre, e le loro lacrime, egualmente calde, dense e rotonde, cadendo sul foglio del compito, cancellarono i segni dell'equazione. La tragedia si ripeteva tutte le sere in cui Giacomino aveva da risolvere un esercizio di matematica... Non era tagliato per quello. Eppure scuole medie in cui non vi fossero equazioni da risolvere non ne esistevano.

Il padre di Giacomino, pover'uomo, quand'era vivo, l'aveva già intuita la mancanza di talento matematico del figlio, e se n'era rammaricato.

— Se hai tre caramelle e ne dài una a me, quante te ne restano? — cominciava di tanto in tanto, per abituare Giacomino ai quesiti.

E lui di rimando: — Tutte mi restano, perchè a te non la dò la caramella.

Ed allora il padre s'inquietava. Ecco com'era il suo figliuolo: egoista, goloso e privo di senso pratico. E poichè ad uno dei due genitori bisognava ben che assomigliasse, egli attribuiva tutti i difetti del bimbo alla madre.

Da ciò forse era nata quell'incomprensione che aveva amareggiato i pochi anni di vita comune. Lui poi se n'era andato dal mondo malcontento com'era vissuto, e moglie e figlio erano rimasti soli.

A dire il vero la somiglianza tra i due era perfetta. Entrambi timidi, entrambi biondi, ricciutelli, piccolini, con grandi occhi azzurri e miopi, che non vedevano quattro dita più in là del loro nasetto rivolto all'insù.

Poichè la signora Carmen si era sposata giovanissima; sembrava, anche adesso che Giacomino aveva dodici anni, la sorella del suo bambino, e più che madre e figlio si sentivano compagni. Peccato che dovessero vivere in tante strettezze e che restasse loro così poco tempo da dedicare alla giovinezza. Ma erano quieti tutti e due, e non sognavano divertimenti. Quello che avrebbero sognato sarebbe stato un professore che spiegasse le equazioni a Giacomino, ma il lusso di un ripetitore era una cosa impossibile per il loro bilancio. Perciò la sera si struggevano tutti e due dinanzi a quel libro di matematica che assegnava esercizi molto più difficili degli esempi.

Quella sera, poi, la tragedia si presentava gravissima. Il giorno dopo c'era interrogazione in classe. E Giacomino sapeva che sarebbe stato « pescato ». Dipendeva da quella prova la classifica del trimestre. Fu allora che l'amor materno infuse nel cuore della piccola signora Carmen un soffio eroico.

— Giacomino, e se ci facessimo coraggio e salissimo dal « professore »!

Il « professore » era un dotto misantropo che si chiamava Orazio ed abitava in compagnia d'una vecchia domestica, nell'appartamento più bello della casa. La portinaia diceva di lui un mondo di bene, e gli inquilini non lo potevano soffrire. Insegnava ai giovanotti alti, e faceva per suo conto un mucchio di cose difficili.

Certo la piccola signora e suo figlio non sarebbero mai stati notati dal maestoso personaggio se...

Se la signora Carmen, ai suoi tempi, quando era scolara, avesse capita la matematica. Ma anche lei non la capiva, come Giacomino, ed erano pianti muti e desolati, ogni volta che un problema s'affacciava all'orizzonte. Perciò suo padre e sua madre, nell'ultimo anno di scuola, l'avevano messa a ripetizione da uno studente povero che si chiamava Orazio... Era un brutto figliuolo, alto e magro come la Quaresima, con un grande naso da avvoltoio sotto una testaccia irsuta da australiano, ma aveva due occhi pieni d'intelligenza, un fare molto serio, ed un bel modo d'insegnare a lire una e cinquanta per lezione. Così la signorina Carmen, rosea, bionda, miope e piccolina, era andata a ripetizione da lui e ne aveva tratto profitto... Fin troppo, che al termine dell'anno scolastico lo studente le aveva fatto una dichiarazione d'amore. Ed ella aveva a sua volta dichiarato al babbo ed alla mamma che avrebbe sposato il dotto Orazio. I suoi genitori, di rimando, l'avevano portata in campagna per tre mesi. Era ritornata fidanzata all'uomo anziano, con posizione sicura, che era poi stato suo marito.

Dopo quindici anni, ora s'erano ritrovati: lei, vedova, con tutta la speranza della vita concentrata in quel figliuoletto antimatematico; lui, ben collocato, ma solo, e forse malcontento. Incontrandosi una prima volta avevano scambiato un saluto; incontrandosi una seconda, brevi e futili parole. Naturalmente del passato non avevano fatto cenno. Lei però aveva constatato che tutto in lui aveva preso proporzioni armoniche: la folta chioma ricciuta, il grande naso predace, la gigantesca persona... L'aria di sicurezza e di maestà che spirava da ogni suo gesto gli si confaceva.

E senza volerlo, la signora Carmen aveva sospirato pensando ai suoi sedici anni svaniti.

Così, dal loro modesto pianterreno, salirono all'elegante primo piano, dove il professore Orazio aveva studio ed abitazione. Lei andava prima e Giacomino la seguiva, stretto alle sue gonne, tenendo aperto col dito il quaderno, alla pagina dell'equazione. Alla vecchia domestica s'inchinarono come ad una matrona. Ma quando il padrone si presentò, in una imponente giacca da casa d'un bel violetto vescovile, madre e figlio si guardarono arrossendo, non trovando le parole... Il bimbo nascose il quaderno dietro la schiena, e la signora sembrò giovanissima, mentre con la testa bassa, seduta sul divano, esponeva, ingarbugliandosi, il motivo della visita.

Orazio rimase qualche istante in silenzio: pareva che assaporasse la scena. La signora, sempre più confusa, si chiedeva:

— Ricorderà o non ricorderà che mi aveva fatta una dichiarazione?

Lo ricordava, certamente, poichè le parole ch'egli disse, li riportarono ambedue nel passato:

— Dunque, vostro figlio, signora Carmen, è in guerra coi numeri come lo eravate voi!

Quindici anni prima... una stanza piccina, un vecchio scrittoio ingombro, un calamaio polveroso... Nella cucina attigua il tossicchiare perpetuo d'una decrepita zia d'Orazio che lo manteneva agli studi... E loro due con gli occhi fissi su teoremi ed equazioni, ma con l'anima vagante nei giardini di nuvole che fiorivano in quel cielo estivo.

— Sì, professore... mio figlio è in guerra coi numeri, e solo il vostro intervento può salvarlo dalla catastrofe di domani.

Allora egli si levò in piedi con un gesto un po' teatrale ma non antipatico... accennò ad un'ampia tavola, lucida ed elegante, avvicinò tre sedie, occupò quella di mezzo, aprì il quaderno, umido di lacrime recenti, e disse sorridendo:

— Suppongo che la madre sarà lieta di convertirsi in allieva con il suo figliuolo.

Poi cominciò a spiegare... Come allora: pacatamente, serenamente. E l'esercito dei numeri e dei segni s'ordinava, si semplificava, obbediente ai suoi comandi. La signora ed il bambino, con le teste bionde curve sul foglio, ed i dolci occhi miopi fissi in una attenzione quasi spasmodica, accennavano di sì, di sì, che finalmente comprendevano... E ridevano, di un piccolo riso schietto di felicità.

Per quella sera se n'andarono con grandi inchini, tenendosi per mano come due compagni. Il ragazzo tornò il giorno dopo, in visita di riconoscenza, a dire che all'interrogatorio aveva preso sette... Ma quindici giorni dopo risalirono, mortificatissimi. Si trattava d'una nuova equazione, e c'era il compito in classe il giorno dopo. Orazio li accolse ancor bene, dissipò il loro imbarazzo e le tenebre matematiche ed offrì, per cortesia, una lezione settimanale a madre e figlio... « in memoria — disse proprio così — delle belle lezioni del tempo passato ».

La signora ci pensò su tutta una notte. Pensieri profondi, in cui suo figlio non poteva seguirla... Poi l'amor materno, le difficoltà sempre nuove dei programmi, la indussero ad accettare. Però ogni volta che saliva per la lezione di matematica, si stendeva un po' di rosso sulle labbra, un velo di cipria sul collo, e si vestiva di nero. Ed appariva più bionda. A fin d'anno le lezioni duravano due ore... Ma nell'ultima, Carmen ed Orazio sedevano sul divano, chiacchierando di tante cose. Al tavolino non ci restava che il ragazzo, a fare esercizi d'applicazione. Fu promosso con un sei.

— Cara signora — disse dolcemente il professore — vostro figlio avrebbe bisogno per tutta la vita di ripetizioni di matematica.

— Anch'io! — ella fu sul punto di rispondere, ma misurò a tempo la portata di quella risposta. Tuttavia, nei suoi occhi azzurri, restò sospeso qualcosa di così tenero, che diede a lui il coraggio di parlare.

— Ed io non vedrei che un mezzo, Carmen... se voi siete d'accordo... — E la chiese in moglie per la seconda volta.

Da quel giorno Giacomino fu sempre promosso in matematica.

Camillo Berra

Il primo censimento nella Repubblica di Colombia

8 milioni e 700.000 abitanti — 398 tribù di Indii

Bogotà, giovedì mattino.

(S.I.A.) - Per la prima volta nella Repubblica di Colombia è stato fatto un censimento esatto e scrupoloso. I cittadini colombiani, in determinati giorni, hanno dovuto — pena elevatissime multe ai trasgressori — rimanere nelle loro abitazioni sino a quando non avessero ricevuto la visita degli agenti del censimento e il tagliando indicante che erano stati censiti.

E' così risultato che la popolazione della Colombia è attualmente di 8.701.816 abitanti. Il numero degli Indii non civilizzati raggiunge la cifra di 100.807. Essi sono divisi in 398 tribù differenti per costumi, abitudini, religione. La maggior parte è dedita all'agricoltura e alla pesca. Le tribù più numerose si trovano nei Dipartimenti di Intendencia, Chocò, penisola della Guajira e nei dintorni di Vaupes e Vichada.

Scosse di terremoto avvertite in California

San Francisco, martedì matt.

Scosse sismiche sono state registrate alle ore 7 di stamane (ora di Roma), nella regione della East Bay. Non si segnalano danni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

BALCANI E DANUBIO

L'azione coordinatrice dell'Italia e i suoi riflessi internazionali

Le rivendicazioni territoriali di Sofia e di Budapest — Un sintomatico articolo del "Times,,

Londra, martedì sera.

La parola alla moda è « semidistensione ».

E' stata trovata da un immaginoso combinatore di titoli, fa bella mostra di sè al centro di un titolo che occupa tutta la pagina; i giornali del pomeriggio hanno ripreso l'idea e la parola ha ormai fatto fortuna.

E ne ha merito: la trovata serve egregiamente a rinculare dalle posizioni troppo allarmate e allarmistiche sulle quali erano saltati a piè pari alcuni dei giornali inglesi della notte sulla domenica, e poi ha il merito di essere esattamente illustrativa della situazione, quale è prospettata dalla stampa inglese di stamane, ed ancor più, veramente, da quella pomeridiana.

La « mistura »

Le informazioni stampate da questi giornali possono onestamente paragonarsi ad un cocktail: tanto di zucchero, tanto di gocce amare, tanto di sciroppo zuccherino, tanto di succo di limone, e sul tutto, come solvente, il buon alcool della impastatura giornalistica: e la mistura risulta eccellente.

Comunque, questo cocktail non è da classificare fra quelli del tipo brucia-stomaco: è una mistura che può esser bevuta anche dai meno resistenti giacchè gli ingredienti a fondo zuccherino superano quelli a base amara e acida. E abbiamo l'impressione che la successiva ricetta avrà da essere anche più dolce, e che quel « semi » prefisso alla parola distensione andrà impallidendo.

Va notato che tutti i giornali, e particolarmente quelli del pomeriggio, riprendendo una informazione data due giorni or sono da un'agenzia giornalistica britannica, si soffermano a lungo sul colloquio che si dice l'ex-Presidente del Consiglio olandese, signor Colijn, abbia avuto, alcuni giorni or sono, a Palazzo Chigi. Nel corso di tale colloquio, l'ex-Primo Ministro olandese avrebbe informato che il Belgio e l'Olanda sarebbero accorse in soccorso l'uno dell'altra, nel caso di un attacco militare contro una di esse.

Noi non sappiamo quanto di vero ci sia in questa informazione — non sappiamo neanche se il colloquio Ciano-Colijn sia vero — ma constatiamo due cose:

1) come ogni volta che si verifica una situazione internazionale naturalmente o artificialmente tesa, tutti gli sguardi si rivolgono alla diplomazia italiana;

2) da questa informazione c'è da trarre un ammaestramento di prudenza nei confronti di tutte le voci che troppo rapidamente trovano accoglienza nelle colonne dei giornali. Infatti tre giorni addietro si era detto che Colijn era andato dal conte Ciano per interessare il Governo italiano ad una proposta di ulteriori tentativi di mediazione da parte del Belgio e dell'Olanda.

A proposito della diplomazia italiana non si può mancare di segnalare uno degli editoriali pubblicati stamane dal Times sotto il titolo « Verso una stabilizzazione balcanica », articolo che ha i suoi meriti di chiarezza e che può essere realmente identificato con oneste intenzioni di mantenere la pace nell'Europa sud-orientale, anche se su alcuni dei passi pubblicati dal Times è necessario fare qualche riserva.

Merito maggiore uno dell'articolo — e qui lo scritto si differenzia dalla generalità della stampa inglese — è quello di identificare gli sforzi dei Paesi balcanici per unirsi di fronte alla minaccia russa, e solamente russa.

Tendenziosità

Le riserve vanno fatte sul modo come il giornale, che spesso passa per ufficioso, crede alla possibilità di composizione delle divergenze balcaniche, presupposto essenziale per un'azione comune. Secondo il Times la Bulgaria non rinuncerebbe, ma rinvierebbe, le proprie rivendicazioni sulla Dobrugia « meridionale » (ai noti che questa limitazione alla parte meridionale della regione occupata dai romeni è già qualcosa che autorizza a sospettare qualche tendenziosità).

La seconda riserva va fatta sul presupposto dal quale parte il Times per la questione delle rivendicazioni ungheresi sulla Transilvania.

Il giornale parla come di cosa probabile — quindi la nostra riserva — che a Venezia il conte Ciano abbia chiesto all'Ungheria di rinviare le richieste di una rettifica alla propria frontiera con la Romania. Non diciamo che il presupposto del Times sia assurdo, ma ci pare cosa pericolosa costituire un piano di stabilizzazione su un semplice presupposto.

Fatte queste annotazioni di riserva, si deve ripetere che l'articolo costituisce un contributo notevole ai tentativi di formare un blocco di Nazioni capaci di resistere, sotto l'egida di un forte Stato antibolscevico come l'Italia, a qualunque tentativo di penetrazione bolscevica nel Mediterraneo.

Con grande rilievo viene pubblicata infine in Londra da qualche giornale la voce secondo la quale il Re d'Italia e la Regina Imperatrice visiterebbero Budapest nella primavera prossima. Nella corrispondenza dall'Italia viene poi rilevato il rimpatrio di un piccolo nucleo di italiani dalla Bosnia, che il Daily Telegraph sottolinea come fatto che costituisce un esempio pratico del come risolvere le questioni delle minoranze nei Balcani.

Leo Rea

Tatarescu e Gafencu a rapporto da Re Carol

Bucarest, martedì sera.

Re Carol ha ricevuto ieri in udienza il Presidente del Consiglio Tatarescu, il Ministro degli Esteri Gafencu e l'Ambasciatore di Romania a Parigi, Frassanovici, il quale si trova da qualche giorno a Bucarest.

L'offensiva delle false notizie considerata fallita

Amsterdam, martedì sera.

I giornali, occupandosi delle recenti misure militari prese dal Governo dei Paesi Bassi, esprimono generalmente l'opinione che è dovere del Governo di tenersi pronto per ogni eventualità e che, pertanto, le misure in questione debbono essere considerate solamente come di carattere precauzionale.

Il Maasbode, sottolineando che l'Olanda non è esposta ad un pericolo immediato, esprime l'opinione che le misure militari prese dal Governo belga abbiano indotto il Governo olandese a fare altrettanto.

L'Het Nationale Dagblad constata che è fallita l'offensiva destinata a provocare il panico nel Belgio e nell'Olanda con la diffusione di false notizie.

I bombardamenti aerei della Finlandia

Tre città in fiamme

mentre si profila a Salla una nuova offensiva russa

Helsinki, martedì sera.

Ormai si è certi che Mosca non si arresta ai primi insuccessi. Anche a costo di far massacrare centinaia di migliaia di soldati, i comandanti sovietici rinnovellano i tentativi per stroncare la resistenza avversaria. Le vite umane non contano nel loro bilancio, contano soltanto i chilometri quadrati da conquistare. Il prezzo del sangue non ha valore per loro, ha solo valore l'evitare le ire di Stalin. Nessuna speranza, quindi, che le recenti sconfitte, la perdita di intere Divisioni, la morte per assideramento di migliaia di uomini possano far recedere gli Alti Comandi di Leningrado dal proposito di attaccare, di attaccare ancora, fino a quando l'esiguo, anche se magnifico, esercito finnico non ceda per esaurimento.

La prova migliore di tutto ciò la si ha nel settore di Salla, dove, dopo alcuni giorni impiegati nell'ammassare nuove truppe, i russi stanno iniziando con mezzi imponenti una nuova offensiva. Essi si trovano ora facilitati, oltre che dalla miglior levatura delle nuove truppe, dai frutti dell'amara esperienza fatta e dall'assenza di neve fresca: il terreno è ghiacciato e sul ghiaccio i carri armati possono manovrare con assai maggior efficacia che non su spessi strati di soffice neve. Pare, intanto, che il primo attacco sia stato talmente impetuoso e complesso da costringere le avanguardie finniche a ritirarsi leggermente, ripiegando in ordine su Kemijarvi, mentre reparti di sciatori assalivano fulmineamente i fianchi delle Divisioni sovietiche. L'esito di questo primo scontro, di questa presa di contatto, è ancora incerto. Una dura prova, per certo, attende gli uomini del generale Vallenius negli sviluppi che la battaglia assumerà nei prossimi giorni.

Novità meno importanti si notano sugli altri fronti, se si eccettua il già segnalato ammassamento di forti contingenti di fanteria e motorizzati dinanzi alla linea « Mannerheim » e il continuo sbarco di truppe nel porto artico di Liinhamari.

Ognora più tragico risulta, per contro, il bilancio dei bombardamenti aerei che hanno anche ieri martoriato le città finlandesi della costa e del vicino retroterra. Per tutta la notte il cielo di Turku e di Vaasa è stato illuminato dal sinistro chiarore degli incendi che hanno distrutto interi quartieri delle due città. A Viipuri, dove le bombe incendiarie degli aerei si alleano nella distruzione ai proiettili dei cannoni di lunga portata, le fiamme avvolgono mezza città, mentre Tampere è semi-distrutta. E così in molti altri centri, ove si estraggono dalle ancor fumanti macerie decine e decine di morti e dove sulle rovine si fanno giuramenti di inesorabile vendetta contro tanta ferocia.

La furia dei bombardamenti è ricominciata stamane

Le popolazioni mitragliate a bassa quota mentre corrono ai rifugi

Helsinki, martedì sera.

Quella odierna è la quinta giornata degli intensi bombardamenti aerei effettuati dall'aviazione sovietica sulle regioni meridionali della Finlandia. Gli allarmi sono cominciati anche oggi per tempo e le popolazioni si sono affrettate a rifugiarsi nei ricoveri, dove male riescono a difendersi dal freddo intenso. Questo è il più gelido gennaio che si ricordi in Finlandia negli ultimi dieci anni.

Da venerdì circa tremila bombe sono state lanciate dagli aviatori russi su una cinquantina di paesi e di villaggi e persino su case isolate nelle campagne. L'accanimento degli aviatori è dimostrato dal fatto che, in taluni casi, gli apparecchi si sono abbassati a mitragliare la gente che correva ai rifugi e persino contadini isolati sorpresi in aperta campagna dalle incursioni.

Le località maggiormente danneggiate sono: Turku, Viipuri, Hangoe e l'isola di Koivisto. Quest'ultima località è stata bersaglio di un migliaio di bombe di aeroplano, oltre che di un migliaio di proiettili d'artiglieria navale e ciò si spiega col fatto che a Koivisto sono piazzate batterie di grosso calibro della marina finlandese che difendono l'ala destra della linea Mannerheim.

A Turku sono state raccolte alcune bombe inesplose e si è potuto, così, constatare che l'aviazione russa, per provvedersi di materiale, si serve anche di proiettili di artiglieria di piccolo e medio calibro trasformati in bombe da aeroplano con l'adattamento di alette.

I russi cominciano più a servirsi dei loro reparti di paracadutisti. L'esercito sovietico ha addestrato migliaia di paracadutisti tra i quali si trovano anche molte donne. Generalmente questi specialisti vengono lanciati di notte dietro le linee avversarie con lo scopo di raccogliere informazioni che vengono comunicate per mezzo di minuscoli apparecchi radiotrasmittenti. Le pattuglie finlandesi che battono le retrovie ne hanno rinvenuto due, catturando anche i paracadute e apparecchi radio.

Webb Miller
Inviato dell'« United Press ».

L'opinione pubblica danese solidale con l'atteggiamento assunto da Svezia e Norvegia

Copenaghen, martedì sera.

L'opinione pubblica danese approva l'atteggiamento di piena fermezza e dignità assunto dalla Svezia e dalla Norvegia di fronte alle Note loro inviate dai Sovieti.

Rafforzando la tesi degli altri due Paesi scandinavi, il *National Tidende* aggiunge agli argomenti già forniti dalla stampa di Copenaghen quello che può essere tratto dall'atteggiamento della Russia durante la guerra di Spagna. Essa vi inviava ufficiali in servizio attivo e truppe regolari che allora combattevano dall'altra parte della barricata contro i volontari nazisti loro attuali amici.

Il *Berlingske Tidende* osserva, dal canto suo, che, se la Cina non avesse ricevuto armi dai Sovieti, non avrebbe potuto opporre sì lunga resistenza al Giappone. Esiste anche una violazione della neutralità nel fatto che l'America invia aeroplani alle Potenze occidentali? Per i russi il diritto delle genti non dovrebbe valere che per i deboli e non per i potenti. Il merito delle note svedese e norvegese è di aver fatto risaltare con fermezza e dignità il diritto dei Paesi geograficamente meno importanti.

L'opinione dei circoli danesi responsabili sembra, però, essere rappresentata dal *Social Demokraten*, organo del partito socialista, il cui capo è il Presidente del Consiglio Thorvald Stauning. Il giornale scrive che la Russia è sufficientemente occupata con la Finlandia per desiderare di allargare il campo delle sue operazioni militari. « Non ci attendiamo — dice il giornale — delle complicazioni imminenti, ma una pressione crescente, tendente a mettere fine agli aiuti che i Paesi del Nord danno alla Finlandia ».

Altri prestiti alla Finlandia raccomandati da Roosevelt

Washington, martedì matt.

Le istruzioni di Roosevelt al Congresso si limitano a raccomandare altri prestiti alla Finlandia a mezzo della Bank Import Export.

Una sentenza della Cassazione in materia di riscaldamento nei condomini

Roma, martedì sera.

Una notevole sentenza in materia di riscaldamento nei condomini è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione. La signora Enrica Barocci, proprietaria di due appartamenti in uno stabile di Roma, impugnò davanti all'autorità giudiziaria il regolamento di condominio per avere il regolamento stesso determinato il coefficiente di concorso alle spese generali, prendendo come base i prezzi di acquisto dei singoli appartamenti (si trattava di nuova costruzione) anzichè il prezzo da determinarsi con perizia, e per avere, sempre lo stesso regolamento, reso obbligatorie le spese di esercizio del termosifone e impianto centrale anche se il condomino, per suoi motivi, intendesse rinunciare al riscaldamento del suo appartamento.

Il Tribunale di Roma prima e la Corte d'Appello poi, respinsero la impugnativa, ma la Corte Suprema l'ha accolta precisando, fra l'altro e per la prima volta, che le spese generali del condominio devono ripartirsi non in proporzione del valore dei singoli appartamenti e che detto valore da prendere come base per determinare il coefficente di contributo alle spese generali non può determinarsi per gli stabili non censiti se non mediante perizia, e fino a quando non siano irrevocabilmente determinate le quote di proprietà l'assemblea del condominio non può legalmente costituirsi e deliberare a maggioranza.

La Corte Suprema ha inoltre stabilito che anche nel caso in cui il condominio sia provvisto di impianto di riscaldamento centrale, ogni condomino può sempre rinunciare al riscaldamento senza che gli altri condomini possano costringerlo a concorrere nella spesa. Il regolamento di condominio deliberato dall'assemblea a maggioranza, non può validamente stabilire obbligatorio il concorso alle spese di riscaldamento anche per i condomini che non intendano usufruire del riscaldamento.

L'agricoltore di Bronda di Saluzzo sarebbe stato ucciso

La moglie e l'amante arrestati

Cuneo, martedì sera.

L'agricoltore Costanzo Leinardi, di 54 anni, giorni fa veniva rinvenuto cadavere in una roggia in località Bronda di Saluzzo, annegato in pochi centimetri d'acqua. La sciagura dai suoi familiari veniva attribuita a capogiri che il Leinardi da tempo avrebbe sofferto. Però, in seguito alle indagini esperite dalle autorità inquirenti, sono sorti seri dubbi sull'attendibilità di tale versione. Risulterebbe, infatti, che il Leinardi è stato non vittima di una sciagura, ma di un delitto. Autori dell'uccisione sarebbero stati la propria giovane moglie, tale Maria Lucia Rolanno, di 21 anni, unitamente al suo amante, Marco Allemandi, di 27 anni, che sono stati tratti in arresto.

Preziosi per quindicimila lire asportati da un alloggio

Acqui, martedì sera.

Fra le ore 14 e le 17 ignoti, ben conoscendo le abitudini della famiglia di Gallarotti Francesco, esercente in Acqui la pasticceria « Amaretti Gallarotti », sono penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione del Gallarotti stesso posta sopra l'esercizio, asportando da un cassetto della camera da letto tutti i preziosi d'oro ivi riposti per l'importo di L. 15.000, senza per altro toccare titoli e buoni fruttiferi posti nel medesimo cassetto, assommanti a qualche decina di migliaia di lire. I Reali Carabinieri avvertiti verso le ore 22 si sono prontamente recati sul luogo per le prime indagini.

Il tesoro di una chiesa rubato dai ladri

Il colpo notturno nella Parrocchia di Decimomannu

Cagliari, martedì sera.

Un grosso furto è stato consumato la notte scorsa nel vicino comune di Decimomannu, in danno di quella chiesa parrocchiale.

I ladri, dopo aver forzato la porta centrale del tempio, sono penetrati in esso, portandosi quindi alla sacrestia, dove hanno potuto fare man bassa di quanto vi era custodito.

Il bottino risulta assai dovizioso: i ladri sono riusciti infatti ad impossessarsi di tutti gli oggetti preziosi che nella sacrestia si trovavano riposti: un diadema incastonato di brillanti, 216 anelli, 11 braccialetti, 20 paia di orecchini, 12 catene, 4 collane, 9 fermagli.

Il furto, secondo i primi accertamenti, si fa ascendere ad un valore di oltre 50 mila lire. Sono inoltre state trafugate 3800 lire in denaro liquido.

QUANDO C'E' L'AMORE...

La scusa di una ragazza colpita da foglio di via

Ferrara, martedì sera.

E' comparsa davanti al Pretore tale Cesari Adelia di 22 anni da Bondeno, colpevole di contravvenzione alla legge di P. S. per essere stata sorpresa in città mentre era stata invitata a non farvi più ritorno. La ragazza ha esplicitamente affermato di essere fidanzata con un soldato siciliano del locale presidio e di essere scesa ripetutamente a Ferrara per non perdere il suo affetto. Il Pretore ha creduto la storia solo a metà e l'ha condannata ad un mese di arresto con la condizionale.

LA RADIO ITALIANA

Il collegamento con Stoccolma è entrato in servizio

Roma, martedì sera.

La *Italo Radio*, proseguendo nel suo programma di completamento e di potenziamento della rete radiotelegrafica nazionale, ha oggi aperto al pubblico un nuovo servizio radiotelegrafico diretto tra la Svezia e l'Italia, a mezzo del ponte radio Roma-Stoccolma.

Su tale nuovo circuito diretto vengono da oggi instradati tutti i telegrammi fra l'Italia e la Svezia, che precedentemente venivano appoggiati al radiocollegamento Roma-Oslo, per essere da Oslo ritrasmessi a Stoccolma.

Oliver Stanley

Il nuovo Ministro inglese della Guerra, Oliver Stanley, fotografato mentre si reca a conferire con Chamberlain, all'abitazione di quest'ultimo in Downing Street.

Le salme di Luigina e di Amelia trasportate per i funerali a Cairo Montenotte

Savona, martedì sera.

L'Istituto di Assistenza all'Infanzia di Savona è stato mèta di una folla pietosa recatasi a visitare le salme delle due piccole gemelle defunte, collocate nelle loro culle in una cameretta, ove sono a profusione fiori e ceri.

Vi è giunto anche lo sventurato padre con alcuni familiari; appariva costernatissimo ed ha manifestato la sua viva riconoscenza alle autorità, al direttore dell'Istituto, all'avv. Novaro, al Presidente, nonchè al personale tutto, per le cure prodigate alle sue figliolette.

Nella cappella del brefotrofio si è svolta la funzione religiosa officiata dal cappellano, che ha destato nei presenti profonda commozione.

Le salme di Luigina e di Amelia sono state deposte nei singoli feretri e, nel pomeriggio di oggi verranno prelevate per essere trasportate a Cairo Montenotte, dove si svolgeranno i funerali a spese di quel Comune.

7 morti presso Subiaco per lo scoppio anticipato di mine

Le autorità sul posto

Subiaco, martedì sera.

Stamane, alle ore 8,30, nella Galleria San Giovanni, in territorio di Subiaco, dove si stanno eseguendo dei lavori per conto della Società Immobiliare di Roma, in seguito allo scoppio prematuro di mine, si sono avuti sette morti, e cioè 5 di Subiaco, 1 di Jenne e 1 di Sondrio.

Mancano per ora particolari. Le autorità sono sul posto.

Scontro presso Casalgrasso fra un torpedone e una tranvia

Cuneo, martedì sera.

Un torpedone di una ditta albese che portava a bordo una trentina di passeggeri sulla strada provinciale Cuneo-Torino, nei pressi di Casalgrasso, è andato a cozzare contro un convoglio della tranvia Saluzzo-Torino e, dopo aver slittato, è caduto giù per la scarpata della strada. Nel ribaltamento il tenente Renzo Petrassoli, di 23 anni, ha riportato numerose lesioni. Le sue condizioni destano preoccupazioni per sopravvenuta commozione cerebrale. Ferite di minore entità hanno riportato le signorine Maria Tedeschini, di 29 anni e Maria De Maria, di 24 anni. Vari altri passeggeri hanno riportato lesioni e contusioni lievissime.

Mortale sciagura di un ciclista

Verona, martedì sera.

Per l'improvvisa rottura della forcella anteriore della bicicletta, il venditore ambulante Danilo Marinelli, di Benvenuto, di 34 anni, da Isola della Scala, andava a cozzare con inaudita violenza contro un palo telegrafico, riportando la frattura della base cranica, per cui moriva poco dopo.

Due commercianti in lite per il matrimonio dei figli

Una lettera anonima, una querela e una condanna del Pretore

Milano, martedì sera.

Tra il sig. Giuseppe B. ed il suo amico Vittorio A. non correva più buon sangue dal giorno che il primo aveva dato la propria figlia in sposa al figlio del secondo. Qualche dissapore era già cominciato all'atto della costituzione della dote; alcuni più violenti contrasti per ragioni di concorrenza, poichè entrambi commerciavano in vini, avevano poi determinato la rottura delle relazioni amichevoli. Sembra che Vittorio mal potesse soffrire che il figlio, già tutto dedito all'azienda paterna, fosse passato a rendere più florida l'azienda del suocero.

Fu così che un giorno Giuseppe, volendo dirne quattro a Vittorio e non sapendo come incominciare, ebbe la cattiva ispirazione di scrivere una lettera anonima. Anonima per modo di dire. Perchè, è vero che non portava la firma e figurava di terza persona, ma era scritta da Giuseppe di tutto suo pugno da capo a fondo.

Vittorio, che conosceva molto bene la grafia del sig. Giuseppe, non esitò un momento a individuarlo come mittente dallo stile offensivo e a sporgere querela. Così il sig. Giuseppe è comparso stamane dinanzi al Pretore, che lo ha dichiarato colpevole di ingiurie e condannato a 200 lire di multa con il perdono e la non iscrizione; pena mite con l'evidente intenzione d'indurre i due belligeranti a concludere la pace.

BORSE

TORINO, 16 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	72 30	S.T.E.T.	7?6 —
Id. f. m.	72 [illegible]	Gaz	[illegible] —
Redim. 3½ c.	80 80	Marelli	125 50
Id. f. m.	80 75	Isotta	38 75
Rend. 5% c.	93 [illegible]	Fiat	545 —
Id. f. m.	93 80	Savigliano	830 —
Redim. 5 c.	93 80	Nebiolo	[illegible] —
Id. f. m.	94 —	I.S.C.E.T.	118 —
B.T.N. 1940	99 30	Moncenisio	790 —
Id. 1941	100 30	Ilva	[illegible] —
Id. 1943 I	98 [illegible]	Ansaldo	84 —
Id. 1943 II	98 75	Westingh.	372 —
Id. 1944	98 10	Lane Borg.	1700 —
Torino 4,50	418 —	Viscosa	632 50
Id. 5% ('33)	443 —	Valli Lanzo	80 —
Id. 5% ('37)	412 —	Cotoniere	230 —
S. Paolo 4%	477 50	F.I.S.A.C.	301 —
Id. 3,50%	[illegible] —	Paramatti	337 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	117 —
Ferrov. 3%	[illegible] —	C.I.R.	[illegible] —
Iri 4,50%	485 —	F.N.I.O.T.	174 —
Elfer. 4,50%	484 —	Schiappar.	80 —
Iri-Stet 4%	461 —	Mira Lanza	227 30
Irimare 4,50	485 —	A.N.I.C.	118 [illegible]
Teliferro 4,50	492 —	Rumianca	[illegible] —
Stipel 6%	500 —	Montepont	300 —
Ass. Gen.	600 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	538 —	M. Amiata	631 —
Meridion.	300 —	Montecatini	230 30
Navig. A. I.	137 —	Acqua Pot.	300 —
Torino Nord	180 —	N. Zuccheri	80 —
Italgas	14 80	Florio	30 —
Sip	80 30	Venchi-Un.	40 50
Terni	290 —	Beni Stab.	136 —
P.C.E.	91 25	Silos	237 —
Valdarno	310 —	Risanam.	543 —
Merid. El.	347 —	Cartiera It.	138 —
Edison	332 —	Burgo	418 —
Unes	14 40	Forn. Riun.	140 —

CAMBI: Parigi 44,60; Svizzera 446,35; Londra 76,70; New York 19,80; Belgio 332,35.

MILANO, 16 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 70	Adriatica	301 —
Id. f. m.	92 75	Cieli	168 —
Id. 3,50 c.	73 35	Dinamo	204 —
Id. f. m.	73 60	Edison	334 —
Redim. 5 c.	93 00	Id. posterg.	265 —
Id. f. m.	81 —	Bresciana	374 —
Id. 3,50 c.	80 45	Valdarno	318 —
Id. f. m.	80 25	Piacentina	330 —
Gim	400 —	Sarda	80 —
Centrale	1080 —	Emiliana	667 —
Ass. Gen.	600 —	Zedelno	209 —
Mediterr.	560 —	Sel	176 50
Meridion.	362 —	Cisalp. priv.	183 —
Costr. Ven.	376 —	Id. ordin.	144 75
Rubattino	80 —	Saro	109 —
Cantoni	1500 —	Comacina	975 —
Furter	300 —	Sip	80 —
Olona	— —	Tirso	170 —
Ticino	810 —	Vizzola	500 —
Cirese	300 —	Merid. El.	337 —
De Angeli	1300 —	Orobia	148 —
Cucirini	575 —	Ovesticino	180 —
Liniflcio	736 —	Romana El.	360 —
Rossari	815 —	Terni	297 —
Rotondi	356 —	Unes	14 60
Tosi	361 —	Marelli	128 75
Cot. Merid.	336 —	Tecnomasio	136 —
Un. Manif.	408 —	Teti	715 —
Gavardo	735 —	Stet	705 —
Rossi	2000 —	Distillerie	220 —
Targetti	117 —	Eridania	671 —
F.I.S.A.C.	300 —	Raff. L. L.	482 —
Cascami	385 —	N. Zuccheri	79 —
Bernasconi	145 —	Anic	118 —
Chatillon	106 —	Italgas	14 60
Snia	635 —	Mira Lanza	229 —
Pacchetti	310 —	Ossigeno	430 —
Scotti	37 50	Petroli	18 10
Ansaldo	81 —	Aedes	80 —
Ilva	300 —	Immobil.	615 —
Metall. It.	300 —	Id. Edilizia	31 50
Amiata	610 —	Fondi Rust.	417 —
Montecatini	230 —	Beni Stab.	236 —
Dalmine	192 —	La Milano	60 75
Siele	605 —	Saturnia	79 —
Breda	300 50	Silos Gen.	250 —
Bianchi	112 —	Baroni	80 —
Isotta	34 —	Burgo	418 50
Fiat	540 —	Richard-Gin	300 —
Reggiane	130 50	Cigs	80 25
Pignone	150 —	Italcementi	100 —
Siluriflcio	410 —	Pirelli It.	1085 —
Fr. Tosi	411 —	Pirelli e C.	660 —

GENOVA, 16 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	475 —	Molini A. I.	400 —
Tramways	490 —	Silos	204 —
Cotonificio	200 —	Eridania	668 —
Offic. Elettr	425 —	Raffin. ord.	970 —
Monterot.	71 30	Zuccheri	1580 —
Semoleria	450 —		

TRIESTE, 16 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	600 —	Martinolich	82 —
Ass. It.	360 —	Tripcovic	488 —
Infortuni	1000 —	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1840 —	Ampelea	160 —
Id. B	1800 —	Siluriflcio	410 —
Garolimich	348 —		

TORINO, 16. — Fino dall'apertura la tendenza del mercato risulta completamente invertita, le richieste prevalgono e continuano insistenti fino alla chiusura che avviene sui massimi della giornata. Tutti i valori riprendono rapidamente il terreno perso nei giorni scorsi e con maggiore accentuazione le Fiat, Viscosa, Montecatini, Montepont, Monte Amiata, Terni, Edison e Stet.

MILANO, 16. — Venuto a mancare il continuo affluire di offerte che nei giorni scorsi avevano fatto notevolmente retrocedere tutte le quote, stamane il mercato con scambi numerosi si è brillantemente ripreso facendo riguadagnare gran parte del perduto. Maggior interessamento e relativi rantaggi furono notati per la Breda, Stampati, Rossari, Lini, Cieese, Cantoni, Cascami, Snia, Centrale, Meridionali, Fiat e per le Edison. Progredite pure le Vizzola, Cisil, Terni, Ilva, Gim, Stet, Teti, Franco Tosi, Tecnomasio, Sarda, Cisalpina, Pirelli, Venete, Sip, Ansaldo, Bianchi e Isotta. Fermo con maggior assorbimento anche il comparto dei titoli di Stato.

PERCHE'?

Quattro ceffoni e una lira di danni

La lite in istrada per misteriosi motivi tra due signore

Milano, martedì sera.

Un giorno dell'ultimo settembre due eleganti signore si incontravano in via Ciro Menotti: più precisamente si occhieggiavano da una parte all'altra della strada, procedendo sugli opposti marciapiedi.

Pare che tra esse, che si conoscevano da un pezzo, non esistessero rapporti sviscerataniente affettuosi. Infatti Evelina Z. che spingeva innanzi a sè una carrozzella con un bimbo, attraversò la strada e, lasciato il piccolo in custodia di un'amica che era in sua compagnia, si trovò faccia a faccia con Grazia C. che teneva per mano una fanciulla decenne. Poco dopo i passanti videro le due signore azzuffarsi e la prima assestare due ceffoni all'altra. La cagione di tanto litigio non è affiorata nè davanti alla polizia, nè davanti al pretore, ove sono entrambe comparse, Evelina in veste di imputata e Grazia in qualità di parte lesa. Nè l'una, nè l'altra hanno creduto di svelare il mistero.

Il Pretore, dopo aver tentato di conciliare le parti, ha dovuto rinunciarvi per il riaccendersi tra le due donne di nuove vampate d'ira. Ha così condannato la Evelina Z. a 300 lire di multa e ai danni che erano stati chiesti cavallerescamente in lire una, concedendo tuttavia la non iscrizione della condanna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

La tensione politica fra Russia, Svezia e Norvegia

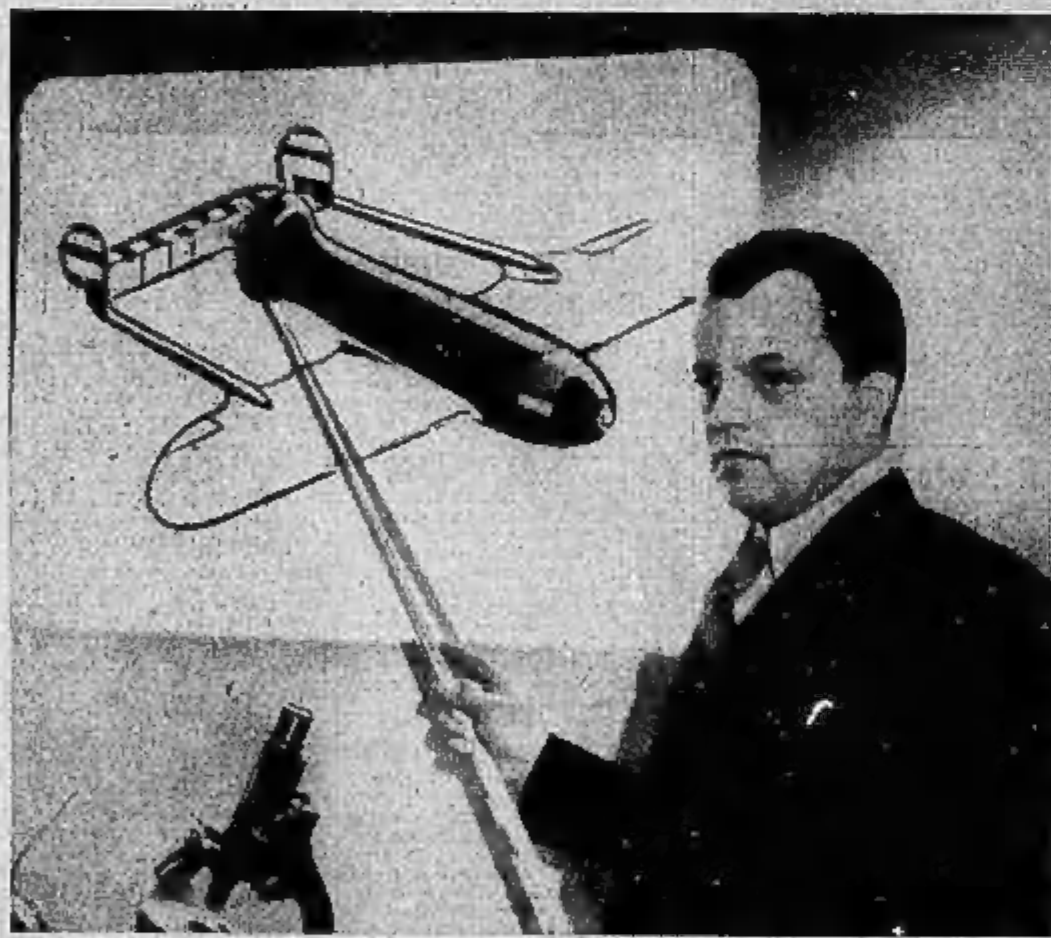
STAMPA SERA

Mentre centinaia e centinaia di aerei russi bombardano quotidianamente le città aperte finlandesi per fiaccare la resistenza della coraggiosa popolazione finnica, la tensione già esistente fra la Russia e i due Stati scandinavi, Svezia e Norvegia, è aumentata notevolmente. La pubblicazione fatta dall'Agenzia russa Tass delle Note di protesta inviate da Molotof ad Oslo e Stoccolma e del testo delle risposte di questi ultimi Governi, nonchè le conclusioni che dalle medesime trae la stessa Agenzia ufficiosa, che qualifica la situazione come «piena di pericoli», dimostrano chiarate a quale punto sia giunto lo stato di tensione fra Mosca e le due Capitali scandinave. La Russia accusa Oslo e Stoccolma di aver violato la neutralità, permettendo nei propri territori l'invio di aiuti e il reclutamento di migliaia di volontari a favore della Finlandia, nonchè il transito di armi dirette a Helsinki. I due Governi scandinavi ribattono che la violazione di neutralità non esiste in quanto l'invio di aiuti, armi e volontari avviene per iniziativa privata.

A complicare ancora la situazione è giunto inoltre il bombardamento del centro svedese di Lulea, prossimo alla frontiera finlandese, da parte di aerei russi. Secondo taluni commentatori nordici, tale bombardamento sarebbe stato eseguito per «sottolineare» il tenore della protesta moscovita.

Ultima notizia, quella di stamane di Radio Mosca, che, piena di significato, annuncia la chiamata alle armi di tutti i giovani russi dai 18 ai 20 anni.

La lotta diplomatica, anche se apparentemente si svolge fra Russia e Stati scandinavi, ha per punti di partenza Mosca e Londra; la posta è l'influenza militare e marittima nell'Artico e sull'Atlantico settentrionale.

La zona d'ombra del disegno rappresenta la notte artica.

Una nuova arma: "la torpedine volante„

Nella foto un ingegnere dell'Istituto americano di Televisione, intento ad illustrare la nuova arma. La torpedine, un vero piccolo aeroplano la cui carlinga è colma d'esplosivo, può essere seguita, controllata e diretta nel suo volo da un aereo maggiore per un raggio di 150 Km. Essa è comandata per radio dal grosso aereo, a cui trasmette televisivamente il paesaggio circostante. La torpedine può silurare una grossa corazzata.

Sono arrivati i canadesi

Un contingente di truppe canadesi appena arrivato in Inghilterra si avvia alla caserma.

Volontari svedesi in Finlandia

L'arrivo, in una stazione finlandese di confine, di un folto gruppo di volontari svedesi, accorsi a combattere a fianco dei soldati finnici.

Di vedetta fra le rovine di una casa

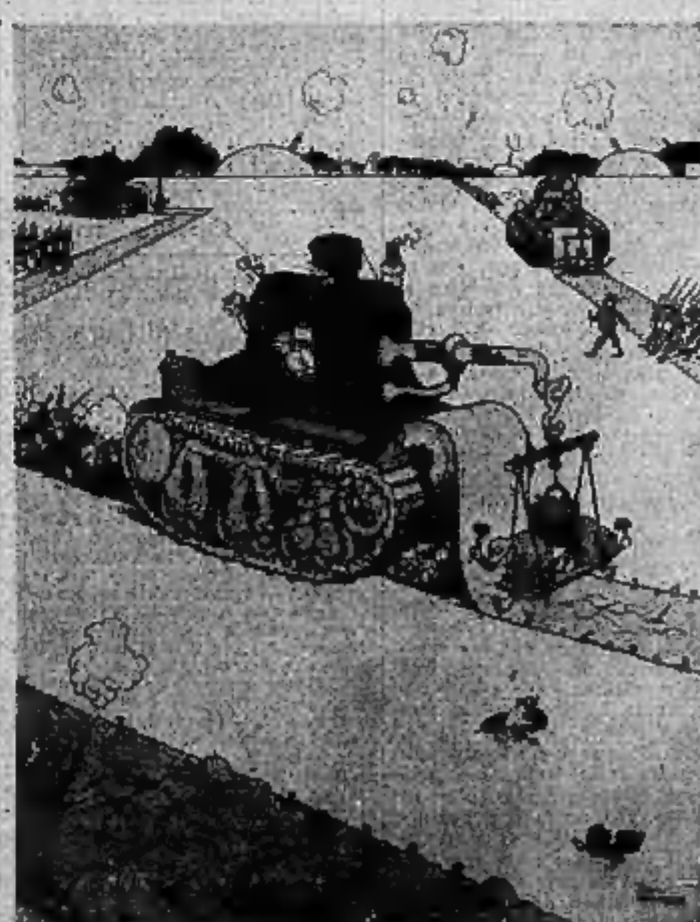
Una pattuglia francese, in avanscoperta, appostata fra le rovine di una casa, nella terra di nessuno, vigila sui movimenti delle linee avversarie.

Pilota inglese

Una giovane e graziosa volontaria del Servizio ausiliario aereo inglese attende sul campo il suo turno per un volo di allenamento. Intanto, segue i voli delle colleghe.

Un disegno tedesco e uno inglese

(Da una rivista berlinese)

Il soldato inglese a quello francese:
— *Dammi la tua mano; così marceremo in pieno accordo...*

(Da una rivista londinese)

Una complicata macchina, dovuta alla fantasia di un disegnatore-umorista, con la quale sarà facile avere ragione delle trincee della Sigfrido.